

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 7 mesi a Napoli gli omicidi sono 127

Dall'inizio dell'anno, i morti ammazzati a Napoli sono già 127: uno ogni trenta ore. Che cosa sta succedendo? Quali gli intrecci tra delinquenza comune e terrorismo? Il PCI, come è noto, ha chiesto nei giorni scorsi l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Il compagno Abdon Allievi, vicepresidente dei deputati del PCI, spiega il perché dell'iniziativa e la necessità di una larga indagine sulla situazione in Campania e sulla lotta difficile e urgente contro malavita e camorra. A PAG. 5

Un bilancio della « maratona » sull'inflazione

Lama: dalle divisioni nel governo i primi ostacoli alla trattativa

Intervista al segretario della CGIL - Il disimpegno dei ministri dc - Sul fisco le proposte più interessanti, ma le posizioni nel complesso restano lontane - A settembre si riprende, consultando i lavoratori - La scala mobile va difesa

« Guardando il governo dal tavolo delle trattative, si ha una strana sensazione. Da una parte c'è Spadolini (spalleggiato da La Malfa e dai ministri socialisti) che si sforza di ottenere questo « patto contro l'inflazione ». Dall'altra ci sono i democristiani che o non si presentano o se si presentano non parlano o se parlano lo fanno per mettere i bastoni tra le ruote. Quando incontriamo Luciano Lama è mattino presto. L'ultimo « game » con il governo è terminato in nottata e sta per cominciare il primo « faccia a faccia » con gli imprenditori. Il segretario della CGIL è rimasto molto colpito dalle evidenti divisioni nel governo che hanno creato improvvisi e pesanti ostacoli ad un dialogo che sembrava avviato — almeno dal punto di vista del metodo — su una strada tutta in discesa.

illusione monetaria. E, ancora, che Di Giesi ha annunciato per primo, trionfante, che l'aumento dell'equo canone slitta ad ottobre, mentre poco dopo viene rimbeccato da Pietro Longo. Si dice che Spadolini abbia rimbeccato davanti a tutti Marcora ricordandogli che i guasti nelle imprese non li ha creati lui ma, semmai, i governi precedenti a direzione dc. Insomma, vista dal buco della serratura, la compagine governativa sembra già un bel po' scompaginata. E anche Lama conferma questa immagine.

« Fino all'ultima seduta della trattativa — dice — abbiamo avuto la sensazione

netta che sulle misure di carattere congiunturale il governo avesse l'intenzione di fare passi avanti e le difficoltà maggiori riguardassero i provvedimenti contro la recessione e di carattere strutturale. Sul Mezzogiorno, sul terremoto, sulle politiche industriali, i discorsi dei ministri non si distaccavano da quelli dei precedenti governi coi quali per anni abbiamo avuto un confronto sterile, senza risultati. Ieri sera, poi, anche su un aspetto essenziale della politica congiunturale come il controllo delle tariffe e dei prezzi amministrati o di altri fattori di indicizzazione, abbiamo riscontrato una

massiccia resistenza alle richieste sindacali.

Da parte democristiana? « Prevalentemente ».

Quindi come vi siete lasciati con il governo? « Abbiamo stabilito solo un'intesa di metodo. Il governo preparerà le sue proposte, in modo dettagliato, e a settembre se ne riparerà ».

Con quali previsioni? « E' impossibile fare un "bilancio previsionale". I problemi sono ancora tutti aperti e occorre entrare ancor più nel merito ».

Ma vi sono stati anche segnali positivi?

« Sì, certo. Il più positivo riguarda le proposte fiscali, per ridurre il fiscal drag sul salario dei lavoratori, per rivedere la curva delle aliquote. Ma anche il rinvio dello scatto per l'equo canone, misura naturalmente provvisoria, è il segno che non si vuole pregiudicare ulteriormente l'eventuale intesa contro l'inflazione. La proroga dovrebbe anche servire a trovare su tutta la materia una soluzione più equilibrata, che da una parte tuteli gli inquilini e dall'altra tenga presente la necessità dei piccoli proprietari di case, fra i quali ci sono anche non pochi lavoratori e pensionati. Questo è un campo in cui le contraddizioni in seno al popolo sono quanto mai vive ».

Vi siete dati appuntamento a settembre. Ma, viste le avvisaglie di questi ultimi

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina) m. v.

Industriali - sindacati si rinvia a settembre

ROMA — « Non siamo riusciti nemmeno a fissare la data del prossimo incontro: così ha commentato Massaccesi al termine della riunione tra i rappresentanti della Federazione unitaria, Confindustria e Intersind. Anche la trattativa tra sindacati e imprenditori privati e pubblici — come il confronto tra governo e Cgil, Cisl Uil — viene dunque rinviata a settembre. Il comunicato finale, di appena sei righe, si limita infatti a ripetere che « le parti, nel confermare gli impegni assunti e pur rilevando la profonda diversità delle rispettive posizioni, hanno convenuto di rivedersi ai primi di settembre ».

Il presidente della Confindustria Merloni al termine della riunione ha affermato: « Le diversità sono profonde e notevoli più di quanto ci aspettassimo. Mi dispiace dirlo, ma non sono molto ottimista sui risultati che potremo raggiungere a settembre ».

In realtà, i sindacati erano andati ieri mattina nella sede dell'Intersind per discutere di questioni come il salario dif-

(Segue in ultima pagina)

Oggi il Consiglio nazionale Il vertice dc si autocongela (e Craxi ipotizza nuovi «traumi»)

« Oggi il Consiglio nazionale del Pci si è autocongelato ». E' quanto si è detto in un'aula di un albergo di Roma, dove si sta svolgendo il vertice dc. Craxi ha ipotizzato nuovi «traumi» per il partito. « Il vertice dc si è autocongelato », dice un alto funzionario del Pci. « E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ». « E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

« E' un fatto che il vertice dc si è autocongelato ».

Assalto br a Roma

Rapinano la Sip sparando Cinque feriti tra gli impiegati



Una nuova criminale impresa br a Roma: quindici terroristi hanno assaltato la sede Sip della capitale, rapinando più di 700 milioni di buste paga, poi hanno sparato all'impazzita contro i dipendenti degli uffici che tentavano di fermarli lanciando oggetti dalle finestre. I feriti sono cinque, fortunatamente non gravi. Anche un br durante la fuga sarebbe stato colpito alla testa da un agente di polizia. I terroristi, con una telefonata avevano anche sparso la voce della presenza di una bomba nei vicini uffici centrali dell'Enel. Secondo la polizia avrebbero fatto parte del commando anche i capi br Savasta e Pancelli. NELLA FOTO: gli uffici SIP A PAGINA 5

Salta la raffineria

A Mantova quattro operai dilaniati nell'esplosione



MANTOVA — Quattro operai — due uomini e due ragazzi — sono morti feriti alle porte di Mantova nello scoppio di una raffineria. E' successo nel primo pomeriggio, intorno alle 14 quando un terribile boato ha fatto sobbalzare l'intera città. I 4 operai stavano lavorando alla saldatura di un serbatoio che credevano vuoto, probabilmente invece si era formata una sacca di gas che ha preso fuoco. Uno dei quattro lavoratori è morto sul colpo, altri due subito dopo il ricovero in ospedale, mentre ancora non si trova il corpo dell'ultima vittima. NELLA FOTO: la raffineria dell'esplosione A PAGINA 4

Si è aperta la «quattro giorni» ad un anno dalla strage

Bologna discute e respinge l'intolleranza

Poche decine di giovani del « movimento » cercano la provocazione contro il PCI al convegno sulla ecologia - Inaccettabile tentativo di impedire un sereno confronto - L'intervento degli stranieri

Dal nostro inviato

BOLOGNA — E' cominciata. La chiacchierata « quattro giorni » bolognese è ancora una realtà difficilmente afferabile, ma è cominciata. E' una matassa aggrovigliata, di cui non è facile, soprattutto in queste prime ore, trovare il bandolo. C'è, al centro, il nocciolo duro della strage fascista, la volontà forte di non dimenticare, di chiedere giustizia. Il resto è discussione: aperta, libera, complessa come complessa è la realtà che viviamo. Così doveva essere e così è stato.

Tentiamo l'impossibile: riassumere, contenere in una breve cronaca ciò che non è riassumibile; dare forma a ciò che ancora è informe. E ricominciamo allora, dai giovani d'Europa: il « bandolo » di questa « quattro giorni », in fondo, non può che trovarsi tra i loro, nel magma delle molte e diverse tendenze, del comune bisogno di cambiamento di cui sono portatori.

Avevamo scritto che di fronte ad essi, alle dimensioni dei problemi di cui sono espressione, nessuno poteva permettersi il lusso di barare. Verissimo. Ma ieri, qualcuno ci ha comunque voluto provare ed ha messo in circolazione carte false. E' accaduto in un momento di

convegno sull'ecologia, il primo della lunga serie di impegni previsti dal programma. Ne è scaturita qualche ora di confusione ed una pensosa immagine di municipalismi assistiti ed arroganti che, invano, tentavano di sovrapporsi alla libera discussione.

Ecco come sono andate le cose. Ore 10.30. L'Arena del Sole — che è sala cinematografica chiusa a dispetto d'un nome evocante grandi e luminosi spazi — è piena di giovani venuti a discutere sul tema: « E' possibile una pratica ecologica della vita quotidiana? ». Al tavolo della presidenza gli organizzatori dell'Arce, rappresentanti del

comune di Bologna, Laura Conti, Brice Lalonde, candidato alla presidenza francese per la « lista ecologica », e Rudolf Bahro, filosofo espulso dalla RDT ed ora rappresentante dei « verdi » tedeschi. Il « movimento » di Bologna — dopo una serie di contrastate riunioni, l'ultima delle quali mercoledì sera ad Economia e commercio — aveva deciso di essere presente alla manifestazione. Una presenza che voleva essere soprattutto una « sfida ». « Vedremo » — aveva sarcasticamente detto uno dei suoi leader — che cosa hanno da dire gli organizzatori di questo convegno ».

In realtà i fatti si incaricano di dimostrare non solo come questi « reduci del '77 » non avessero la minima intenzione di ascoltare — sia pure in termini di « sfida » — l'altro pensiero, ma anche quanto poco serie ed interessanti fossero le argomentazioni che essi stessi intendevano proporre — o più esattamente imporre — al dibattito.

Iniziano le relazioni. Introduce un rappresentante dell'Arce, Laura Conti svolge un ricco intervento sulla vita dell'uomo nelle città e sulla mercificazione della salute. Nella sala piena, intanto, i giovani del « movimento » fanno gruppo, danno i primi ostentati

segnali d'una studiata insofferenza: borbottano, fischiettano. In tutto saranno un centinaio, forse meno. Prima che la parola passi a Brice Lalonde, un giovane si impossessa del microfono con tale foga che quasi l'inghiotte, riversandosi dentro un confuso comiziaccio. « Voi piano Mimmo — gli gridano gli amici — voi piano che non traducete » (i traduttori simultanei in infatti, travolti dal fiume di parole s'erano d'improvviso tacuti). Succo del discorso: gli organizzatori del convegno « se ne devono andare » perché « sono gli stessi del marzo '77 », vogliono « i ristoranti », « riellesire la vetrina del consenso ». E, infine, non sono antitucari convinti.

Inizia una fase convulsa. La presidenza si appella al pubblico chiedendo quanti intendano proseguire il dibattito secondo il programma. Si alza una selva di mani (diciamo il 90 per cento della sala), ma evidentemente il « movimento » non è troppo sensibile ai desideri della maggioranza. Invano Gianni Mattioli, anticlericista e antemarcia, esponente del comitato per il controllo sulle scelte energetiche, chiede di « cogliere l'occasione dell'»

Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)

«Si» definitivo a Montecitorio Passa la riforma dell'editoria

La riforma dell'editoria è stata finalmente approvata. Dopo il voto della Camera e quello del Senato, ieri sera è arrivato il « sì » definitivo della commissione Interni di Montecitorio. Comincia una stagione nuova per i giornali, si può invertire una tendenza che stava avvolgendo ormai l'intero settore in una crisi drammatica, sino al punto di non ritorno. Adesso non resta che attendere la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Ieri sono bastate due ore ai commissari per approvare (contrario soltanto il raggre-

sentante radicale) una legge approvata in Parlamento il 7 luglio 1977. Segno che, se ci fosse stata una coerente volontà politica, si poteva vararla molto prima risparmiando ai giornali tanti guasti ulteriori, oscure manovre, pesanti ricatti, pericolose avventure. Del resto sino all'ultimo la sorte della legge è stata incerta. Alla fine ogni manovra è stata sventata: un contributo decisivo lo hanno dato ancora una volta giornalisti ed editori, i parlamentari del Pci che si sono battuti perché la legge fosse approvata prima delle vacanze.

A PAG. 2

Dopo un dibattito anche aspro al decimo congresso del PCE

Larga maggioranza per il rapporto Carrillo

Ha ricevuto 689 voti - 266 gli astenuti (i « rinnovatori ») mentre i « dogmatici » hanno raccolto il consenso di 64 delegati - Il centralismo e le minoranze

Nostro servizio

MADRID — Il rapporto d'attività di Santiago Carrillo, attorno al quale s'era sviluppato un largo e a volte aspro dibattito, è stato approvato ieri mattina con 689 voti favorevoli, 266 astensioni e 64 voti contrari. In altre parole circa il 32% dei delegati — sia attraverso il voto contrario dei « dogmatici », sia attraverso la astensione dei « rinnovatori » o dei « federa-

listi », che in tal modo dissentivano da quel capitolo del rapporto dedicato al partito, ai suoi errori e a quelli della direzione, al partito come è oggi nelle sue strutture organizzative e direzionali — non ha accolto in tutto o in parte le tesi del segretario generale e della direzione uscente: e ciò dopo che Carrillo era tornato alla tribuna, un po' prima del voto, per replicare alle critiche dei giorni scorsi e per mettere in

guardia i congressisti contro i pericoli di disgregamento impliciti nelle posizioni dei partigiani della legalizzazione delle correnti e del federalismo. Se è vero che questo risultato era più o meno scontato, esso costituisce tuttavia la verifica del fatto che nel Partito comunista di Spagna è in corso un processo di rinnovamento, sia pure disordinato e confuso, che ha trovato nel decimo congresso una sor-

ta di « cassa di risonanza » ma non ancora la sintesi politica necessaria ad assicurare il superamento delle conflittualità interne e la direzione organica del rinnovamento stesso. A questo punto ci sembra necessario, come bilancio della prana parte dei lavori congressuali, sottolineare due

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

ROMA — Il tema delle giunte nelle località ove si è votato il 21 giugno, e in particolare nella Capitale, resta molto attuale. La politica artificiosamente alimentata (basterebbe rispettare gli impegni assunti con gli elettori e, soprattutto, l'esito del voto per disinnescare questa questione, assicurare il governo delle città e la normalità democratica). Ieri si sono riuniti i due Consigli romani — al Comune e alla Provincia — per la prosecuzione di un dibattito generale di significativo contenuto ma senza elementi risolutivi. Sulle due amministrazioni pende il giuoco in corso fra i partiti dello schieramento governativo. Il Pci preme per una rapida soluzione; gli interlocutori laici

Per le giunte di Roma il PCI chiede tempi rapidi ai laici

Discorso di Cossutta — Il Psi accetta il pentapartito alla Regione e chiede « approfondimenti » per il Comune — Dichiarazione di Ferrara

non avanzano riserve di principio alla conferma delle coalizioni di sinistra ma sollevano questioni di carattere politico generale che legittimano il sospetto che si voglia perder tempo: in vista di che, non è chiaro. Gli organismi romani del Pci hanno emesso un comunicato con cui si prende atto senza obiezioni dell'orientamento di DC e PRI di sostituire la giunta di sinistra alla Regione con una giunta pentapartita. Per il Comune e la Provincia invece si chiede un « negoziato approfondito » per una maggioranza laica e di sinistra e in forma rinnovata. Si vuole un « aperto confronto » col PCI a seguito dell'intervista di Berlinguer a « Repubblica ».

L'inconsistenza dell'argomento e l'intento polemico sono evidenti, del tutto oscuro è il perché si voglia condizionare la soluzione amministrativa a un chiarimento politico generale fra i due partiti che è, sì, cosa auspicabile ma che assume tutt'altra latitudine politica e programmatica. Il pericolo di un rinvio, pretestuosamente moti-

vato, resta consistente. Della situazione si è attentamente occupato, nel pomeriggio di ieri, l'attivo della federazione comunista romana, con relazione del segretario Morelli, intervenendo il sindaco Petroselli e conclusioni di Armando Cossutta. Il compagno Cossutta ha affermato: « Non esiste una sola ragione valida per non ricostituire a Roma una giunta di sinistra con sindaco comunista. Essa esisteva già, ha lavorato bene nel quinquennio passato, si è sviluppata, ha operato di rinnovamento e di progresso che è sotto gli occhi di tutti: ha ottenuto il 21 giugno l'appoggio pieno del »

NOTIZIE IN CRONACA

Una svolta nella vita dei giornali

La legge votata dopo ore di tensioni e incertezze - La posizione del gruppo comunista determinante nel bloccare ulteriori manovre. Tre obiettivi: risanamento delle aziende, chiarezza nei bilanci e negli assetti proprietari, sbarramenti contro la concentrazione

ROMA — Mancava qualche minuto alle 19, ieri sera, quando al quarto piano di Montecitorio si è aperta una pesante tenda verde e dall'aula della Commissione Interni, avvolta nel fumo delle sigarette, sono usciti, sorridenti, alcuni dei parlamentari che la legge dell'editoria l'hanno voluta da sempre, a costo anche di scontrarsi (è il caso di dc e socialisti) con i rispettivi partiti impegnati ad appoggiarla di giorno e a disfarla di notte. Sono usciti i comunisti Bernardi, Macciotta e Pavolini, il socialista Bassanini, i dc Cumineti e Mastella, poi lo stesso presidente della Commissione Interni, il repubblicano Mammi. Bassanini e Cumineti, ad esempio, non fanno più parte della commissione Interni, ma alcuni loro colleghi si sono fatti sostituire volentieri: perché potessero vigilare con maggiore cognizione di causa sino all'ultimo sulle sorti di quella legge, forse anche perché era giusto che ieri sera fossero ripagati di molte amarezze subite.

Al termine dei 5 anni di validità della legge il prezzo dei giornali sarà libero proprio perché ognuno dovrà competere sul mercato con le sue forze. Ma, oltre a porre le premesse per il riequilibrio finanziario (essenzialmente con il contributo all'acquisto di carta) e il rinnovamento tecnologico (crediti a tasso agevolato alle imprese che si ristrutturano), la legge introduce altre due importanti novità: 1) norme rigorose per garantire la trasparenza degli assetti proprietari (spesso avvolti in nebbie imperscrutabili) e del bilancio (quanto i giornali spondono, quanto incassano e quanto danno); 2) norme altrettanto rigorose, con valore retroattivo, contro la concentrazione, sia per i giornali, sia per le concessionarie di pubblicità. In concreto nessun gruppo editoriale può controllare — attraverso l'acquisto di stampe — più del 20% di tutte le copie di giornale che si vendono. E qualcosa che, sino ad ora, non ha eguale in alcun paese dell'Europa occidentale. È il problema di attuare la legge, di attuarla bene. È un compito — ha detto il compagno Macciotta commentando il voto — che resta affidato al governo, al vigile controllo del Parlamento, all'azione delle forze sociali e culturali.

Il richiamo non è né formale né superfluo visto come è andato l'iter della legge, gli interessi che essa va a colpire, gli appetiti che in modo ricorrente si scatenano nei confronti dei giornali. Del resto soltanto così si spiega l'incertezza durata ieri sino all'ultimo, anche quando il capogruppo socialista Labriola ha dovuto far marcia indietro e ritirare la singolare proposta di rinviare tutto a settembre: editoria e finanziamento pubblico ai partiti. Sarebbe stato — in verità — ben strano se proprio un socialista avesse inferto un altro colpo a una legge urgente e necessaria, che un suo collega di partito — il deputato Modigliani — aveva invocato dal Parlamento fin dal lontano 1917: una proposta di legge che — guarda caso — mirava a far luce sugli assetti proprietari e a impedire le concentrazioni; e la demora in realtà aveva avuto bisogno di una svolta nel mondo dell'informazione scritta. Per questo noi comunisti abbiamo ancora una volta chiesto, ma con un formulazione serena e continua, alla formulazione e all'approvazione della legge. In serata Spadolini ha ricevuto Macciotta e i comunisti per la propria soddisfazione per l'approvazione della legge.

LETTERE all'UNITÀ

La verifica non è un segno di sfiducia ma una garanzia verso la collettività

Caro direttore, ho letto la lettera del giovane Marco Brando sull'obiezione di coscienza (l'Unità del 29 luglio) e vorrei precisare alcune questioni.

Non lo, ma la Carta costituzionale, per un principio moralmente rilevante almeno quanto quello dell'obiezione di coscienza all'uso delle armi (quello cioè della difesa del proprio Paese), «asserisce» l'obbligo del servizio militare di leva a carico di tutti i cittadini. Di fronte a tale disposizione, la «lealtà democratica» — che giustamente il movimento operaio pretende dai capi militari e politici, comporta di non sottrarsi al dovere della «solidarietà» facendo in modo che il fine della difesa e lo strumento, principale ma non unico, di essa (le forze armate) siano ordinati ed operanti secondo i principi della distensione e della cooperazione internazionale posti dalla Costituzione a base della politica estera della nazione. Vale, questo obiettivo, per il presente, ma ancor più per quel futuro (non lontano, so ma con un futuro serio e continuo, alla formulazione e all'approvazione della legge.

però avere a disposizione anche gli strumenti che lo consentano.

Ecco perché mi permetto di dire che occorre formare quadri preparati a dirigere le istituzioni ed i partiti «alla luce del sole», consentendo distacchi temporanei dal lavoro, senza problemi finanziari, ed il ritorno alla produzione finita una esperienza politica od istituzionale. Ciò gioverebbe alla democrazia dei partiti; e non vi dovranno essere distacchi a vita; occorre comunque chi dice tra l'altro, che ritornando alla produzione, si «mortificherebbe» chi ha fatto questa esperienza; niente affatto, lui servirà da esempio e da stimolo ad altri e in fabbrica metterà a disposizione la sua esperienza.

ROSLANOSTELLA (Follonica-Grosseto)

Non credono più di poter migliorare la vita

Cara Unità, siamo due ragazzi di 15 anni e vorremmo riprendere la lettera sulla droga di Vittorio Ori, pubblicata sull'Unità di domenica 12 luglio. Infatti la pensiamo diversamente da questo ragazzo.

La maggioranza dei drogati sanno a cosa vanno incontro, ma nonostante ciò continuano nella loro scelta che li porterà alla morte perché non hanno più interesse alla vita, cioè credono di non poterla più migliorare. Inorridiamo al pensiero che c'è gente che giudica così: «La droga è la spina dorsale dell'umanità». Questo, come vedete, noi i drogati non sono scarti dell'umanità, perché anche la loro scelta (se pur grave, come la rinuncia alla vita e alla lotta per una vita e una società migliore) ha un motivo. Risultato chiaro che un drogato, se riesce a superare i problemi per i quali si è drogato, torna alla normalità.

Questo è lo scopo di alcuni centri di disassuefazione come San Patrignano, che si è preoccupato dei problemi di tanti giovani drogati facendoli reinserire nella società.

Siamo invece d'accordo (almeno in alcuni casi) con Vittorio Ori quando dice che la colpa non è delle brutte compagnie, dato che ognuno dovrebbe essere in grado di pensare e di ragionare col proprio intelletto. Speriamo, con la nostra lettera, di aver fatto una piccola breccia, nello spesso muro di indifferenza e di diffidenza che la cosiddetta «gente per bene» ha verso i drogati.

LETIZIA VOLPINI e CECILIA RICCI (Montignoso-Massa Carrara)

Il primo importatore di auto dall'estero è proprio la FIAT

Cara Unità, scrivo a proposito dell'articolo del 22/7 a pag. 6: «L'Italia importa il doppio delle auto che esporta», a firma di Marcello Villari. Mi sembra che il nostro giornale non possa limitarsi a fornire dati e numeri dalle pubblicazioni ISTAT o ANFA, ma debba esprimere un commento e — soprattutto — interpretare le cifre pubblicate.

Manca, infatti, un'informazione essenziale: il primo importatore in Italia di auto dall'estero è proprio la FIAT, che recentemente ha superato la Renault e che importa (sotto ommissione) le 126 della Polonia, le 127 e 147, come pure i motori 1050 e i loro derivati diesel per 127 e Ritmo, dal Brasile; le 124D dalla Spagna insieme alle 127 a 4 porte e — mi pare — alle 132.

Ben vengano i commenti sul conto di bilancio, collegato ai dati su cassa integrazione, riduzione della produzione nonché bilancio dei pagamenti. Suggestivi anzi un'inchiesta sulla «multinazionale FIAT», che ci presenti una specie di «bilancio consolidato» del gruppo e ci spieghi come mai questa azienda che vuole apparire in difficoltà presenti un forte utile (mi sembra di 43 miliardi, senza contare la FIAT International di Lussemburgo e le varie IFI e IFFI).

UGO DE CECCO (Roma)

La nascita della civiltà con il primo atto di violenza

Cara Unità, la lettera del signor De Luca apparsa nella «posta» del 22 luglio riesce — nel medesimo tempo — ad essere una completa mancanza di senso spirituale, critico ed etico, a scapito di una preziosa occasione per ridentificare antichi equivoci e pregiudizi sulla fantascienza, in virtù di uno sterile, infastidito rimbalzo che tu non meriti proprio.

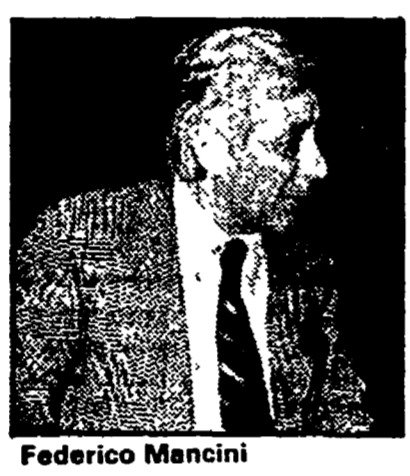
Ben vero è che il tuo redattore Garavaglia non ha proprio speso una briciola del suo impegno per evitare al suo articolo del 13 luglio un'aria di svagatezza, ma è poi venuto meno al suo compito di informare? Giudizi personali a parte (ma quanti ne sono passati su queste colonne, e quanti dibattiti, interviste, inchieste ha ospitato l'Unità per informare criticamente i suoi lettori) non siamo stati ugualmente, puntualmente, informati sullo svolgimento del Festival di Trieste, sui film presentati, sui recenti orientamenti della fantascienza italiana?

ANDREA MONTALDO (Milano)

Per il giudice costituzionale ancora un rinvio

F. Mancini non eletto neppure al quarto voto

Il candidato socialista ha ottenuto 543 suffragi su 572 necessari. Numerose assenze nella maggioranza - 50 i voti a Ballardini



Federico Mancini

Sanità: il ministro diserta la riunione

ROMA — Il ministro liberale Renato Altissimo si è sottratto, ieri, alla discussione prevista presso la competente commissione della Camera, della risoluzione comunista sui problemi insorti all'attuazione della riforma sanitaria e sulle intenzioni del governo di operare sul servizio sanitario drastici e inaccettabili tagli.

Viva la protesta del PCI, ma è stato gioco forza prendere atto di questa vera e propria diserzione del governo.

ROMA — Neppure alla quarta votazione consecutiva il Parlamento, in seduta comune, ha eletto il giudice costituzionale. Il candidato socialista Federico Mancini ha infatti ottenuto 543 voti, ventinove in meno della prescritta maggioranza dei tre quinti delle Camere riunite, un quorum assai più basso di quello (due terzi del numero) richiesto dai primi tre scrutini.

La votazione di ieri ha dunque confermato l'esistenza di profondi dissensi sul nome dell'esponente socialista. È significativo che questi dissensi provengano non solo dalla DC di cui erano assenti un centinaio tra deputati e senatori (il PCI aveva ribadito ai suoi par-

lamentari l'indicazione di votare per il candidato socialista), ma anche del PSI.

Non a caso, in evidente contrapposizione alla candidatura di Mancini, dalla scrutinatura di ieri è emersa una nuova candidatura socialista, quella dell'ex deputato Renato Ballardini che ha ottenuto cinquanta voti; mentre parecchi altri voti sono confluiti sui nomi di ancora due esponenti dell'area Psi: Giuliano Amato (29) e Massimo Severo Giannini (14).

In questa situazione è apparso ben singolare un irritato commento rilasciato, all'annuncio del risultato del quarto scrutinio, dal capogruppo socialista della Camera, Silvano Labriola che se la prende con gli altri partiti (egli impegni-

non sono stati mantenuti in misura adeguata) senza considerare minimamente gli ostacoli che la candidatura di Mancini ha incontrato proprio nelle file socialiste.

La nuova bocciatura di Mancini (in seguito alla quale sono stati convocati d'urgenza i direttivi dei gruppi socialisti) apre un delicato problema ai vertici della Corte costituzionale. Privi com'è di un suo componente, la Corte non può procedere all'elezione del nuovo presidente in sostituzione di Leonato Amadei il cui mandato era scaduto un mese fa. Se ne potrà parlare solo in autunno, dopo che il Parlamento tornerà a riunirsi per nuove votazioni.

Antonio Zollo

Tiepido appoggio di Craxi a Spadolini

Sulle polemiche nella maggioranza - Dichiarazioni del presidente del Consiglio

ROMA — Dalla situazione interna a quella internazionale, dalla politica economica ai problemi della giustizia: sembra proprio che nella sua relazione di ieri sera alla Direzione socialista Craxi non abbia trascurato nessuno dei temi sul tappeto, e nessuna delle polemiche. Il suo lungo intervento sarà reso noto soltanto oggi.

Nella «scelta» della relazione craxiana colpisce anche e soprattutto il duro ammonimento che il leader del PSI ha lanciato all'alleato-concorrente democristiano proprio alla vigilia del Consiglio nazionale (ne riferiamo in prima pagina), mentre la rinnovata dichiarazione di «leale appoggio» al governo Spadolini non si segnala certo per troppo calore. Tanto più che Craxi l'ha accompagnata con due corollari: la necessità di smussare le posizioni più polemiche all'interno della maggioranza (ma egli non dismette le sue sulla magistratura); e l'avvertimento (diretto soprattutto alla DC) che «se si dovrà andare a scontri traumatici (leggi: elezioni anticipate, ndr) non saranno i socialisti a tirarsi indietro». Quel che Craxi non spiega — stando almeno alle battute fin qui note della sua relazione — è come intenda assicurare quella «stabilità governativa» che deve essere garantita.

Craxi si è soffermato — prima di passare all'esame dei problemi interni del partito — sui principali problemi di politica internazionale, a cominciare dagli euromissili. Ha riconosciuto che «bisogna preparare una nuova stagione negoziale globale», e ha fornito una informazione sugli orientamenti e le iniziative della internazionale socialista nei vari «punti caldi» del panorama internazionale. Soprattutto — ha sostenuto — vi è la necessità per l'Italia di un chiarimento con la Libia e di una discussione su tutti i problemi dell'area mediterranea: e cioè nel momento in cui, su un piano più generale, è necessario riprendere gli sforzi a favore del dialogo con l'Est e dell'avanzamento del processo di distensione.

Quanto ai problemi del partito, Craxi ha proposto in sostanza un rinvio a settembre di questioni come l'organizzazione, il finanziamento, la riforma statutaria, eccetera, compresa la creazione dell'ipotesi ufficio politico di cui si parla da tempo.

Contemporaneamente alle notizie sulla Direzione socialista, sui tavoli dei giornali arrivavano ieri sera alcune anticipazioni dell'intervista a Spadolini che il settimanale «Epoca» pubblica nel prossimo numero. Tra l'altro, il presidente del Consiglio afferma: «La nostra è una società industriale avanzata cui mancano gli strumenti delle altre società industriali: la buona amministrazione e l'efficienza dell'apparato produttivo. Deve essere quindi governata, se vogliamo restare sul piano democratico, con la ricerca del consenso anche di quelle forze della classe operaia che non sono nel quadro del governo: cioè, del PCI».

Un monito del presidente Jotti: il governo non abusi dei decreti

ROMA — Un severo monito al governo di rinunciare alla pratica-abuso della decretazione d'urgenza (solo ieri sono stati sfornati altri quattro decreti) è stato rinnovato ieri dal presidente della Camera, Nilde Jotti, nel corso dell'incontro pre-feriale con i giornalisti parlamentari che le hanno donato il tradizionale ventaglio, simbolo augurale di una serena vacanza.

La compagna Jotti ha sottolineato che l'uso esorbitante dei decreti non solo impedisce un normale svolgimento dei lavori della Camera ma si ritorce anche contro chi li emana a getto continuo: «è più di un governo — ha ricordato — che sui propri decreti ha segnato la sua fine.

Nel rispondere al saluto del presidente della stampa parlamentare, Luigi Bianchi, il presidente della Camera ha anche sottolineato il rilevante bilancio dei lavori parlamentari: l'approvazione della riforma della polizia e della riforma dell'editoria in primo luogo, e poi in particolare le misure in materia di giustizia (dall'abrogazione del delitto d'onore alla depenalizzazione), di trasporti (piano di ristrutturazione delle Ferrovie), della difesa.

— Senza contare — ha aggiunto — che è continuato ad aumentare in modo considerevole, rispetto alla precedente legislatura, il numero delle sedute e delle ore di lavoro tanto dell'assemblea quanto delle commissioni, ed è cresciuta in misura particolarmente vistosa l'attività: rispettivamente non solo per la quantità delle mozioni, interpellanze e interrogazioni discusse, ma anche per il livello delle indagini parlamentari. Basti pensare all'istituzione della commissione d'inchiesta sul caso Sindona e di quella sulla loggia massonica P2.

Ultima questione toccata dal presidente della Camera: la necessità e l'urgenza di procedere alla riforma del regolamento interno per impedire — ha detto — che una minoranza possa impedire alla maggioranza di governare. Al di fuori della democrazia — ha osservato Nilde Jotti — non c'è soluzione per i problemi del nostro Paese; e democrazia significa tanto la stretta tutela dei diritti delle minoranze quanto anche la possibilità del Parlamento di assolvere pienamente ai suoi compiti senza paralisi che potrebbero essere non solo pericolose ma letali.

Alla Camera incontro pre-feriale con i giornalisti

Conferenza stampa dell'attore sullo spettacolo di domani a Bologna

Carmelo Bene: «Sia chiaro, recito gratis»



BOLOGNA — «Recito gratis, sia chiaro, e invito i familiari delle vittime ad accettare la somma di dieci milioni, che tolgo dalle mie tasche bucate, da devolvere ai feriti, ai sopravvissuti.

E i soldi, la «montagna» di soldi di cui si parla? «Spese, costi di produzione, circa 39 milioni. Allo spettacolo lavorano 42 tecnici, per noleggiare un amplificatore di cui avevamo bisogno ci sono voluti 12 milioni. Ma, ripeto, Carmelo Bene non percepisce paga».

A una folla schiera di giornalisti, fotografi, operatori televisivi, quasi tutti un po' in soggezione di fronte al grande attore (o, meglio, «uno dei più grandi fenomeni teatrali di questo secolo», come spiega la faccetta verde di un libro che egli stesso ha distribuito ai presenti), tutti comunque incuriositi per quello che avrebbe detto, Carmelo Bene ha tenuto una complessa lezione di «religiosità» («Spagnete le lampade — ha detto cominciando — quanto stiamo per dire è di argomento teologico. Ma soprattutto ha

svolto una grande lezione di recitazione e di gusto del paradosso. Insomma, parole e idee rutilanti e qualche frecciatina contro «un certo signor Benidelli» (capogruppo della DC in consiglio comunale bolognese) e «tale sacerdote Tommaso Toschi», entrambi segnalatisi per spropoloni sull'attore e sulla sua presenza domani sera alla Torre degli Asinelli, da dove domanderà Dante.

Dal suo lungo discorso — sembrava quasi fatto a se stesso e recitato agli altri — inutilmente qualche curioso cronista ha tentato di trarre Carmelo Bene per trasportarlo nella realtà e nelle polemiche di questi giorni, polemiche di questi giorni, polemiche di questi giorni, polemiche di questi giorni, polemiche di questi giorni, polemiche di questi giorni.

«Non sono di questo tempo specifico», puntualizzando, comunque, che lui non è per «questa sferzata coraxi ai giornalisti, questi giovani che si vorrebbero chiedere in piazza, come in un ghetto, questi giovani nei quali ho fiducia per la loro sfiducia, e che spero non lascino intraprendere in guerre, o in stragi di pace o in paci di strage».

Un Carmelo Bene, tutto sommato, sollevato dalle umane cose, che non siano trascendenti come l'arte: come Dante, appunto (che «certamente sopravviverà anche alle polemiche di questi giorni», ha detto finalmente sorridendo), un Dante di cui reciterà versi per compiere un rito non rituale, un sacrificio religioso ma non liturgico, un omaggio all'intelligenza dell'uomo, alla sua capacità di reagire alla stupidità, «la causa prima del terrorismo».

«Se il proposito non si può fare a meno di «adeguare» il finanziamento ai partiti, si esigano nella legge più controlli dal basso.

In secondo luogo vorrei far presente un aspetto molto importante per noi comunisti. Perché non approfittiamo ora di regolarizzare per legge quei lavoratori chiamati a svolgere cariche pubbliche e che pesano sulle spalle del Partito? Chiunque capisce ogni che con 120.000-180.000 e 250.000 lire al mese di indennità di carica non si può fare il Sindaco? È giusto che paghi il partito le integrazioni per lavoro normale?».

Quanti soldi ci costano assessori, sindaci, presidenti di enti ecc. ai quali dobbiamo integrare la paga, dissottrando risorse utili per una vera politica dei quadri operai ed intellettuali?

Si parla di inserire operai nelle strutture del partito a tutti i livelli (creare funzionari attingendo dagli studenti o dai disoccupati costerà poco, ma quanto rende?) Occorre

Gian Pietro Testa

Mantova: non ancora recuperato il corpo di una delle quattro vittime

Forse una sacca di gas la causa dell'esplosione nella raffineria

Si cerca di stabilire i motivi del tragico scoppio alla ICIP - Gli operai stavano eseguendo un lavoro di saldatura su un serbatoio di carburante ritenuto vuoto



Dal nostro inviato
MANTOVA - Quattro lavoratori - due uomini e due ragazze di 16-19 anni - sono stati uccisi ieri dall'esplosione che ha squassato il deposito di oli combustibili della raffineria ICIP di Mantova, attorno al quale stavano lavorando. Uno scoppio terrificante, un boato che ieri pomeriggio alle 14 ha fatto sobbalzare tutta la città. Molti hanno pensato che si trattasse del «bang» di un aereo supersonico in volo a bassa quota. Anche una infermiera che si trovava nei viali della ICIP racconta di non aver pensato a un incidente dentro la fabbrica: aveva avuto l'impressione di un aereo caduto nel lago che separa la raffineria dal celebre castello dei Gonzaga.

prodotti si solidificano. Ora, pare che il deposito della tragedia non fosse del tutto vuoto, ma contenesse ancora una cinquantina di centimetri di olio. Questo, continuamente riscaldato, potrebbe avere prodotto dei gas che sono filtrati dal serbatoio, facendolo esplodere una volta venuti a contatto con la fiamma ossidrica. Il colpo è stato terrificante: il coperchio del deposito, sotto l'enorme pressione della esplosione, è saltato lungo una linea di saldatura per alcuni metri. Erano stati fatti i controlli necessari? Che cosa facevano i due ragazzi sulla passerella sotto al serbatoio? Che rapporti intercorrono realmente tra la raffineria e l'impresa appaltatrice? Sono interrogativi che sono ricorsi nella riunione del Consiglio di fabbrica, ieri subito dopo la strage, e che compaiono anche nelle prese di posizione dei tre sindacati e della Federazione comunista. Domande che attendono una risposta e che devono trovarle subito. Stamane la fabbrica si ferma ancora, come già ieri pomeriggio, in uno sciopero di 24 ore. Una manifestazione di protesta amara e dolorosa: che almeno venga fatta giustizia e che i responsabili di tanta leggerezza siano chiamati a pagare.

Mentre sono sempre pochi gli arrivi stranieri

Oggi il «via» all'esodo (Ma sono in molti ad essere già partiti)

Ottocentomila lavoratori del turismo scioperano per il contratto. Le previsioni parlano di 4 milioni di persone in meno sulle strade

ROMA - Continua a zoppiare, e vistosamente, il nostro turismo. Partito male all'inizio della stagione sembra avviato a finire ancora peggio; ai mali di invecchiamento del nostro apparato ricettivo e ad una mancata politica di incentivazione ora si aggiunge anche la vertenza degli oltre ottocentomila lavoratori degli alberghi, ristoranti, campeggi, del trasporto turistico. La nostra immagine di «terra di vacanza» - già scossa all'estero - non potrà non risentirne ulteriormente. Oggi, infatti, in tutta Italia entreranno in sciopero, e per 24 ore, i lavoratori del turismo per battere le resistenze della Confindustria a firmare il nuovo contratto di lavoro, ormai da troppo tempo sul tavolo della trattativa. E questo provocherà gravi disagi in molte strutture ricettive, in particolare modo quelle medio-grandi, mentre solo negativi riflessi per le altre aziende turistiche sostanzialmente a conduzione familiare. Intanto siamo già nel grande «esodo»: il movimento delle automobili sulle strade e autostrade del nostro paese è oltre la media degli altri anni. L'imprevedibile (ma non troppo) estate 1981 riserva, insomma, nuove sorprese. Migliaia e migliaia di automezzi (il flusso turistico avviene per il 75 per cento con automezzi privati) si sono mossi anticipatamente sia per partire per l'agognata vacanza, sia per tornare alle proprie case e alle proprie città dopo un sempre più breve soggiorno ai monti o al mare. L'inflazione sembra anche avere cura di stabilire un certo ordine e una certa razionalità alla tradizionale ondata di partenze che negli anni precedenti, invece, aveva provocato non pochi problemi sulle strade. Ma se questo può essere assunto come un fenomeno positivo, che gli esperti della società autostrade dell'IRI si affrettano a chiamare con un certo eufemismo «una partenza intelligente», i grossi mali del nostro turismo rimangono infatti e a parlare bastano da solo. Nel mese di luglio il traffico (in particolare modo quello proveniente da oltreffrontiera) è diminuito di quasi il 20 per cento. E anche se ci sono molti che sperano in uno «sprint» finale a chiusura di stagione, le previsioni non possono essere che pessimistiche. Intanto in termini valutari il mancato afflusso di moneta pregiata si aggirerà attorno ai 1200 miliardi rispetto alla cifra della bilancia commerciale dell'80. Secondo, addirittura, alcuni dati della Banca d'Italia risulta che nei primi quattro mesi dell'anno (compreso, quindi, anche il periodo pasquale) le entrate della voce «turismo» sono state inferiori allo stesso tasso di inflazione (20 per cento) di almeno cinque punti. Lamentevoli, mugugni, vere e proprie grida di allarme cominciano a sollevarsi un po' di tempo fa l'Avvis (Federazione degli agenti di viaggio) e l'Asa, una organizzazione mondiale che rappresenta operatori internazionali, hanno chiesto a gran voce una legislazione moderna e un serio ridimensionamento del Turismo che «manca fino ad oggi di una sua struttura organizzativa e di un bilancio». E, intanto, americani, inglesi e francesi disertano sempre più le nostre spiagge: sono gli statunitensi sono calati del quaranta per cento. Nonostante ciò tutto sembra pronto per il grande momento, per la grande corsa verso il refrigerio o la sola ricerca di calma e tranquillità: è scattato il piano straordinario della polizia stradale: è stato lanciato in più occasioni e attraverso i maggiori organi di informazione il decalogo dell'automobilista: «Andare piano, non caricare eccessivamente l'auto, prestare molta attenzione alle manovre di sorpasso, rispettare le distanze di sicurezza». E così tra oggi e la prima decade del mese di agosto di oltre milioni di italiani (si calcola a bordo di non meno di otto milioni di autovetture) si troveranno sul nastro di partenza del «grande esodo», ma stavolta sulle strade si starà più larghi: l'altro anno, infatti, furono 24 milioni gli italiani sulle strade del nostro paese.

Rinvio pretestuoso

«Saltato» il piano di interventi urgenti per le autostrade

Il governo si è rimangiato gli impegni concordati - Una gestione fallimentare

ROMA - Dopo un anno di promesse e di manovre il governo e i partiti di maggioranza sono venuti finalmente allo scoperto: hanno insabbiato e rinviato alle calende greche il programma di interventi urgenti per il completamento della rete stradale e autostradale che erano stati concordati, sulla base di una proposta del PCI, nel comitato ristretto della commissione lavori pubblici della Camera dei deputati. Il programma proposto dai comunisti ed accettato dal comitato ristretto aveva un cospicuo rilievo. Esso comprendeva contributi statali per il completamento del raddoppio dell'Aurelia nel tratto Livorno-Grosseto, della strada Roma-Venezia nel tratto tra Bagni di Romagna e Cesena, e un tratto della superstrada Roma-Vomano-Teramo, della superstrada che collega il nuovo tratto del Frejus-Torino, dell'autostrada Messina-Palermo del raddoppio di un tratto della Messina-Savona. Inoltre nel progetto di legge concordato vi era l'autorizzazione all'IRI per la costruzione senza contributi statali e con operazioni finanziarie di mercato della nuova tangenziale di Roma (Fiano Romano-San Cesario, dell'ultimo tratto dell'autostrada Voltri-Sempione) dell'autostrada Livorno-Civitavecchia. Lo stesso disegno di legge prevedeva al riassetto delle gestioni che sono oggi in gran parte in stato fallimentare, trasferendo una quota rilevante all'IRI e costituendo per il resto consorzi regionali con la partecipazione degli enti locali (in particolare in Sicilia e in Piemonte). La copertura finanziaria di questi investimenti era assicurata utilizzando una legge finanziaria con stanziamenti in legge finanziaria e scegliendo il resto della spesa in più anni sino al 1984. Con questo pacchetto di opere e con il riassetto delle gestioni si completava la rete, superando drammatiche strozzature e congestioni, ed evitando sprechi di risorse, e si chiudeva un capitolo travagliato della storia dei trasporti. Come mai la DC e gli altri partiti del governo, dopo aver accettato di concordare un testo di legge si sono rimangiati i precedenti, invece, aveva provocato non pochi problemi sulle strade. Ma se questo può essere assunto come un fenomeno positivo, che gli esperti della società autostrade dell'IRI si affrettano a chiamare con un certo eufemismo «una partenza intelligente», i grossi mali del nostro turismo rimangono infatti e a parlare bastano da solo. Nel mese di luglio il traffico (in particolare modo quello proveniente da oltreffrontiera) è diminuito di quasi il 20 per cento. E anche se ci sono molti che sperano in uno «sprint» finale a chiusura di stagione, le previsioni non possono essere che pessimistiche. Intanto in termini valutari il mancato afflusso di moneta pregiata si aggirerà attorno ai 1200 miliardi rispetto alla cifra della bilancia commerciale dell'80. Secondo, addirittura, alcuni dati della Banca d'Italia risulta che nei primi quattro mesi dell'anno (compreso, quindi, anche il periodo pasquale) le entrate della voce «turismo» sono state inferiori allo stesso tasso di inflazione (20 per cento) di almeno cinque punti.

Relazione di Spadolini alla commissione per i servizi segreti

ROMA - Il presidente del Consiglio, Spadolini ha riferito ieri alla commissione parlamentare per i servizi segreti le recenti nomine effettuate ai vertici dei servizi. Egli ha spiegato i criteri di scelta operati. Ha anche fatto una relazione sui temi riguardanti più direttamente la competenza e la responsabilità dei servizi, in relazione soprattutto alla vicenda della loggia P2. Non si è parlato della nomina di un sottosegretario ai servizi segreti in sostituzione dell'onorevole Mazzola, al riguardo Spadolini ha detto direttamente i contatti con la commissione. Il presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, on. Pennacchini, ha detto successivamente di avere espresso al presidente del Consiglio, anche a nome dei commissari, piena soddisfazione per l'impostazione da lui data alla politica dei servizi accettando soprattutto la proposta del comitato di stabilire, sulla distinzione dei ruoli, un utile accordo tra vigilanza e indirizzi parlamentari e le scelte operative di competenza del governo. Pennacchini ha poi aggiunto che Spadolini si è impegnato ad esercitare una più rigorosa vigilanza sui servizi segreti con lo scopo di assicurare o confermare la volontà, chiaramente indicata nella legge, di svolgere ogni attività di difesa della sicurezza dello Stato escludendo qualsiasi forma di discriminazione politica, anche di carattere personale. Pennacchini ha detto, infine, che Spadolini si è impegnato a lavorare sull'attività dei servizi, più ampiamente, alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre e che i suoi contatti col comitato saranno più frequenti, compatibilmente con i suoi impegni di presidente del Consiglio.

Manifestazioni PCI

OGGI: Tortorella (SA); Occhiano (BO); Livorno; Genova. DOMANI: Gubbio; Bologna; C. L'Abate; Brindisi; Livorno; Varese (Vercelli). DOMANNE: La Torre; Cervinara; Livorno; Caselle (NO); Sesto; Porto San'Elia (AP); Livorno; Brindisi; Livorno.

Primaria Compagnia di Assicurazioni

cerca per zona Piemonte e zona Toscana Ispettori Amministrativi per la rete nazionale. Si richiede personale esperto, si offre inquadramento e retribuzione commisurati alle reali capacità. Indirizzare curriculum vitae Cassetta postale N. AD 1705 Bologna RIF. 100.

MARIALVA SERINI

valore combattente del giornalismo democratico e di cultura. Roma, 31 luglio 1981

Renzo Santelli

a. d. m.

Il PCI alla Camera denuncia la insufficiente politica governativa

Colpire le radici della fame nel mondo

Profondo disaccordo sulle cause reali del sottosviluppo - Il pentapartito evita ogni accenno all'uso distorto delle risorse, alle responsabilità delle multinazionali - I comunisti si astengono sul documento approvato dalla maggioranza

ROMA - Il persistere di contrasti di fondo circa i processi strutturali e politici che generano il drammatico problema della fame nel mondo ha impedito ieri alla Camera che si raggiungesse l'intesa su un documento unitario relativo agli aiuti ai paesi del Terzo e del Quarto mondo. Di conseguenza, il pentapartito ha approvato anche con il sostegno dei radicali (astenuti i comunisti) una risoluzione che impegna il governo «ad intraprendere ogni opportuna azione per mobilitare risorse aggiuntive e rispetto agli stanziamenti decisi, e con l'obiettivo di realizzare progetti pluriennali di sviluppo e interventi di emergenza» per altri 3 mila miliardi. Il fatto è che - come ha sottolineato nel corso della discussione il compagno Alessio Fasquini - continua a mancare, nonostante gli impegni più consistenti, un quadro organico di riferimento delle iniziative italiane; e che il governo e la sua maggioranza evitano accuratamente di accennare alle cause reali del sottosviluppo: i meccanismi dello scambio ineguale, l'uso distorto delle risorse, l'iniqua «spontaneità» del mercato e, in generale, le condizioni della divisione internazionale del lavoro dettate dalle multinazionali. E, inoltre, completamente diverso è il giudizio sul vertice di Ottawa; mentre la mozione della maggioranza lo presenta come un primo successo per il riequilibrio dei rapporti Nord-Sud (ma il democristiano Gilberto Bonalumi, intervenuto a nome del suo partito, ha parlato di «risultato deludente» dell'incontro canadese), i comunisti ritengono che sia prevalsa la posizione degli Stati Uniti, con la quale si torna ad affidare alle forze «spontanee» del mercato la modifica di questi rapporti. Ma, come dimostra l'espe-

rienza, sta proprio in questa aberrante logica la spiegazione della nascita e dell'aggravamento degli «squilibri» a danno dei paesi in via di sviluppo, come anche dell'aumento dell'instabilità internazionale. E' per questo che i comunisti continueranno a battersi - ha ribadito Fasquini - per misure quantitative e qualitativamente diverse. Intanto perché sia elevato in modo consistente lo stanziamento per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo anticipando il bilancio del 1982, la quota dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo (il documento della maggioranza parla dello 0,7) che la sessione straordinaria dell'ONU per il terzo decennio di sviluppo ha indicato come obiettivo dei paesi industrializzati da raggiungere entro il 1985. Poi per sostenere all'ONU, alla CEE e in tutte le sedi internazionali la necessità di rimuovere gli ostacoli procedurali e sostanziali che ancora ritardano e impediscono, soprattutto ad opera di alcuni tra i maggiori paesi industrializzati, il negoziato globale per la creazione di un nuovo ordine economico mondiale. E infine per promuovere rapidamente, nelle sedi in-

Puntano ai soldi del terremoto

I nemici della ricostruzione sono soprattutto Br e camorra

Attivo del PCI delle zone dell'Alta Irpinia e dell'Alto Sele - Il problema dell'occupazione e del reinsediamento

Nostro servizio LAVIANO - «Dobbiamo lavorare con la gente e con le forze della cultura per elaborare il Progetto cratere, vale a dire un'idea organica di ricostruzione e sviluppo delle zone dell'Alta Irpinia e dell'Alto Sele. Un tale progetto deve nascere nel fuoco di una lotta che fin d'ora, da agosto, affronti i nodi del superamento dell'emergenza e a settembre sappia tradursi in due grandi manifestazioni, una delle zone interne e l'altra a Napoli, per rendere più stretti e continui i rapporti con la classe operaia e i disoccupati della fascia costiera, dopo la ripresa forte e significativa che questi rapporti hanno avuto con la grande manifestazione regionale del 15 luglio, ad Avellino». Sono questi gli impegni - illustrati dal compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione del PCI - che i comunisti hanno assunto, l'altra sera a Laviano, al termine dell'attività delle zone dell'Alta Irpinia e dell'Alto Sele. Le proposte che i comunisti fanno per uscire dall'emergenza - ha affermato il compagno Paolo Nicchia, segretario della federazione comunista di Salerno - sono fondamentalmente tre: risolvere i problemi più drammatici della situazione igienico sanitaria; pro-

Indagine della commissione P.I. della Camera

Scuola a metà per i giovani abitanti dei paesi terremotati

Solo il 57,88% ha avuto turni di frequenza regolari - Per l'anno prossimo si presenta lo stesso quadro disastroso

ROMA - Le drammatiche difficoltà della scuola s'innestano sulla tragedia delle province terremotate della Campania e della Basilicata, acerbando disagi e tensioni sociali. Che fare, dunque, per disinnescare questa mina che, con la ripresa delle lezioni a settembre, rischia di esplodere? La Camera dei deputati se ne è seriamente preoccupata da mesi, e insoddisfatta di monche e imprecise informazioni e di orientamenti governativi ritenuti insufficienti, ha condotto con la commissione Istruzione una indagine, i cui risultati sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, alla quale presenziava, per il gruppo comunista, la compagna Carla Nespolo. I dati raccolti fanno accapponire la pelle: prima del terribile terremoto del novembre '80, fra la Campania e la Basilicata erano in funzione 61.912 aule scolastiche; il sistema ne ha rese totalmente inagibili 2.788, parzialmente inagibili 6.518, mentre 4.389 benché in condizioni di funzionalità - sono state occupate dai senzatetto. Le conseguenze di questa situazione, sono che soltanto 723 mila (cioè il 57,88%) alunni e studenti su 1.251.000 iscritti (dalle materne alle medie superiori) hanno avuto, dopo il sisma, turni di frequenza regolari, 319 mila (25,4%) hanno dovuto sottostare ai doppi turni, 26 mila circa ai tripli turni, mentre il 7% della popolazione scolastica ha dovuto sobbarcarsi alla frequenza dei doppi turni a giorni alterni. Si tratta di situazioni che non è un azzardo ritenere si riprodurranno sostanzialmente alla ripresa di settembre. A ciò si aggiungono le piaghe del senzatetto, che in Campania sono acute rinvase pari al 7,80%. La commissione parlamentare ha poi constatato che i dati di cui sopra, e di per sé già indicativi della gravità della situazione, denunciano maggiormente e preoccupano e se da essi si enuclea lo stato della scuola nei maggiori centri urbani, soprattutto della Campania». Facciamo l'esempio di Napoli: qui prima del sisma mancavano 2.400 aule su 10.202 classi, con doppi turni, quindi, per un buon quarto della popolazione scolastica. Il terremoto ha reso inagibili 109 edifici e

Nuovi scioperi all'AGI

ROMA - Ieri i giornalisti dell'agenzia Italia hanno scioperato per due ore. Altre 90 ore di sciopero sono state già programmate per i prossimi giorni. E' stata questa la risposta dei giornalisti all'esito negativo di un lungo incontro - cinque ore - svoltosi ieri tra Federazione della stampa e amministratori dell'agenzia Italia. I quali ultimi hanno riconfermato il licenziamento di un redattore del Milano. I giornalisti dell'agenzia Italia, sostenuti dal loro sindacato, respingono il licenziamento perché non motivato, de-

Manifestazioni PCI

OGGI: Tortorella (SA); Occhiano (BO); Livorno; Genova. DOMANI: Gubbio; Bologna; C. L'Abate; Brindisi; Livorno; Varese (Vercelli). DOMANNE: La Torre; Cervinara; Livorno; Caselle (NO); Sesto; Porto San'Elia (AP); Livorno; Brindisi; Livorno.

L'assalto delle Br alla SIP: dopo la rapina si è sfiorata la strage

Sono fuggiti sparando sui dipendenti

In quindici sono penetrati negli uffici dell'azienda e hanno bloccato il furgone blindato con le buste paga (oltre 700 milioni il bottino) - Tutto si è svolto sotto gli occhi degli impiegati che hanno lanciato oggetti dalle finestre per bloccare i terroristi - Hanno reagito a colpi di mitra

ROMA - Un'altra drammatica, clamorosa rapina da 700 milioni ha riempito le casse della colonna romana brigatista. Almeno quindici terroristi, ieri mattina, sparando all'impazzita, sono riusciti ad assaltare e svuotare un furgone portavalori carico di buste paga per i dipendenti Sip di viale Cristoforo Colombo. Subito dopo, puntuale, la rivendicazione del «colpo».



Il vigilante Luciano Carreddu ferito nella sparatoria

restava traccia, mentre lungo la Cristoforo Colombo e in tutte le strade adiacenti c'è un gigantesco ingorgo, che impedisce i movimenti alle stesse auto di polizia e carabinieri. Non resta che fare il bilancio di questa nuova terribile «mattina di fuoco», contare i milioni rapinati, avere notizie sulle condizioni dei feriti. Le prime informazioni sono allarmanti: si parla di feriti gravi. Ma fortunatamente al San Giovanni - vicinissimo al luogo della sparatoria - i sanitari tranquillizzano cittadini che a centinaia telefonano per avere notizie. Alla Digos iniziano ad avvicendarsi i numerosi testimoni dell'assalto. Gli identikit sono molti ed ora i funzionari di polizia dovranno confrontarli con le foto dei brigatisti.



ROMA - I lavoratori della SIP dopo la rapina

E nella notte disarmano 2 guardie

ROMA Una nuova impresa terroristica è stata compiuta ieri sera a Roma. Due agenti della guardia di finanza sono stati disarmati poco prima delle ventidue davanti alla sede del ministero delle Finanze, all'Eur. I terroristi sono fuggiti con la stessa auto dei finanziari, una «127» targata «GDF». Il bottino della rapina sono due pistole di ordinanza e un fucile mitragliatore Mab. Sul fatto che si sia trattato di un'azione compiuta da terroristi (che evidentemente si stanno preparando a nuove imprese criminali) gli investigatori della Digos e dei carabinieri non hanno dubbi.

Gli intrecci tra camorra e terrorismo

127 morti dall'inizio dell'anno a Napoli Cosa sta accadendo?

A colloquio con il compagno on. Abdon Alinovi

ROMA - Dall'inizio dell'anno i morti ammazzati a Napoli sono già centoventisei, uno ogni trenta ore. Che cosa sta succedendo? Quali gli intrecci tra delinquenza comune e terrorismo? In che misura la situazione si è aggravata dopo il terremoto che ha accentuato i già evidenti elementi di disarticolazione del tessuto civile? Ne parliamo con il vice presidente dei deputati comunisti, Abdon Alinovi, primo firmatario del progetto di legge con cui il Pci - facendosi interprete delle inquietudini del caso Napoli - ha proposto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dell'ordine pubblico nel capoluogo campano.

«Non abbiamo certo alcuna fiducia mitica nelle inchieste parlamentari, e però abbiamo la ferma volontà di promuovere con questa iniziativa una commissione democratica nei confronti della criminalità, della violenza, del terrorismo. L'impegno parlamentare è solo un momento, iniziale e stimolante, di una più larga mobilitazione che deve coinvolgere l'opinione pubblica nazionale, le grandi masse popolari, le forze della cultura e dei lavoratori, i poteri statali centrali e periferici».

«E' in gioco il binomio rinnovamento economico-sociale e democrazia. Il Paese sta compiendo sforzi e sacrifici doverosi per un'area così sofferente e travagliata, specie dopo il terremoto. Altri sforzi saranno necessari. Ma perché le risorse impegnate e da impegnare producano reali risultati occorre in primo luogo che si garantiscano iniziative di moralizzazione e

rinnovento dei singoli, dei grandi collettivi popolari, delle amministrazioni elettive, e il controllo vigile, l'autogoverno delle popolazioni. Gli spazi della democrazia sono oggi spesso occlusi, contestati da veri e propri controllori di fatto che, poggiando sulla violenza e sul terrore, minano gli ordinamenti legittimi e la convivenza civile, creano spazi alla prepotenza e all'arbitrio, producono quindi nuovi guasti e sottosviluppo».

sparano nuovamente, colpendo alla gamba una donna. Tutte le auto vengono poi abbandonate sull'Appia Antica. Del «commando» non

Ieri presso Marsiglia ritrovati anche i corpi dei congiunti del commissario Massie

I milioni del traffico d'armi con l'Italia hanno provocato la feroce strage di Auriol

Sei le vittime - Gli assassini e anche il funzionario di polizia facevano parte del «SAC», l'organizzazione di destra voluta da De Gaulle - I legami con la loggia P2 e le brigate rosse italiane

Nostro servizio MARSIGLIA - Grazie alle rivelazioni di uno degli assassini, Jean-François Massie, sono stati trovati nel pozzo di una miniera in disuso nella zona di Luc (Var) i corpi delle altre cinque vittime della «strage di Auriol».

Sono quelli della moglie del funzionario di polizia Jacques Massie, Marie-Dominique, di 35 anni, del figlioletto Alexandre, di otto anni, dei suoceri di Massie, Maurice Jacquemines, di 70 anni, della moglie di questi, di 62, infine, di Georges Ferrarini, cognato di Massie.

Il fatto che i cinque sicari appartengono o siano considerati membri del ben noto raggruppamento di destra «Servizio di azione civica» confermerebbe l'ipotesi, avanzata da più parti, secondo cui la «strage di Auriol» sarebbe una resa di conti interna all'organizzazione che è accusata da tutti i giornali, francesi, di traffico di armi, droga e di legami con la mala, la P2 di Gelli, i fascisti e le Br. Si parla anche, con ampiezza, di un traffico di armi con l'Italia.

«Le Canard Enchaîné», settimanale satirico parigino, scrive che l'ispettore Jacques Massie, assassinato il 18 luglio nella cittadina di Auriol, è morto perché aveva imparato a scrivere, prendendo così la brutta abitudine di annotare in un taccuino gli appuntamenti.

«Il Sac ha poi ramificato, ha dato vita alla setta massonica "Les Templiers" con la quale aveva contatti Licio Gelli - dichiara il redattore Marco Gomez che a "La Marseillaise" conduce l'inchiesta sulle commessioni internazionali con la strage a Auriol - non abbiamo avuto smentite alle nostre dichiarazioni, sappiamo che la polizia sta indiziando ora le indagini verso il traffico di armi. Questo "materiale" fa lunghi giri per giungere alla

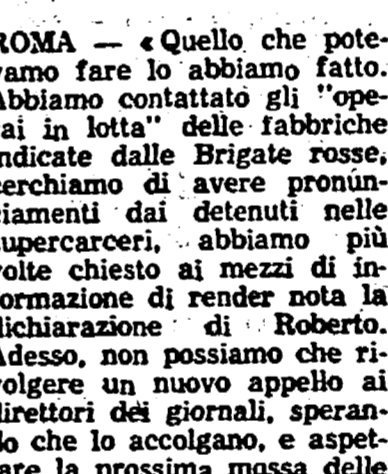
destinazione definitiva che nel caso è l'Italia. «L'eversione, rossa e nera, si riforniva di armi che partivano da Marsiglia, ed anche la vostra malavita comune. Del resto più di un fatto criminoso avvenuto in Italia ha avuto come protagonisti elementi della nota banda dei marsigliesi. Il caso del bandito Bergamelli è soltanto un esempio».

L'elenco delle commessioni tra malavita comune e polizia politica al di qua e al di là della frontiera si fa lungo. Uomini del Sac sono stati tratti in arresto al laboratorio di droga di Saint Maxime e a quello di Valle Armée di Sanremo. Lo stesso capo del Sac a livello nazionale, Pierre Debizet, si trova associato alle carceri marsigliesi sotto accusa di concorso nella strage di Auriol, mentre sempre più alla frontiera italiana. La polizia giudiziaria marsigliese non ha minimamente smentito i legami denunciati da «La Marseillaise» tra Sac, la malavita comune, P2 di Licio Gelli e le Brigate rosse italiane. Anzi, sta seguendo la pista del traffico internazionale di armi che sarebbe all'origine della strage di Auriol.

«L'unico che non ha confessato è Lionel Collard, indicato da Finocchietti come il capo del gruppo di cinque sicari che ha compiuto la strage. Contro di lui è stata rivolta anche l'accusa più grave: omicidio volontario con premeditazione, oltre a quelle di sequestro di persona, furto e incendio sul luogo dove i corpi delle vittime sono stati trovati.

Gli esecutori della strage, oltre a Jean-Bruno Finocchietti - si è appreso da buona fonte - sono Didier Campana, di 29 anni, Ange Poletti, di 33, François Massoni, di 26. Il primo domiciliato a Saint Savournin e gli altri due a Marsiglia. Il quarto è Lionel Collard, appartenente alla locale sezione del «SAC», arrestato all'inizio delle indagini sull'uccisione di Massie e dei suoi familiari.

«Il Sac ha poi ramificato, ha dato vita alla setta massonica "Les Templiers" con la quale aveva contatti Licio Gelli - dichiara il redattore Marco Gomez che a "La Marseillaise" conduce l'inchiesta sulle commessioni internazionali con la strage a Auriol - non abbiamo avuto smentite alle nostre dichiarazioni, sappiamo che la polizia sta indiziando ora le indagini verso il traffico di armi. Questo "materiale" fa lunghi giri per giungere alla



Ida Peci ha poi affermato che altri detenuti in supercarceri stanno per pronunciarsi, ed ha citato quelli di Cuneo, Palmi, Messina e Piana. Ha aggiunto che ormai non è più possibile chiedere «valutazioni» ai «processati a Torino», cioè i brigatisti rossi e i piellini, perché, terminato il giudizio, sono stati o scarcerati o inviati in varie carceri speciali.

Per Peci ancora appelli disperati della moglie e della sorella

Conferenza stampa a «Mondoperaio» a Roma - Continuano i ricatti delle Br

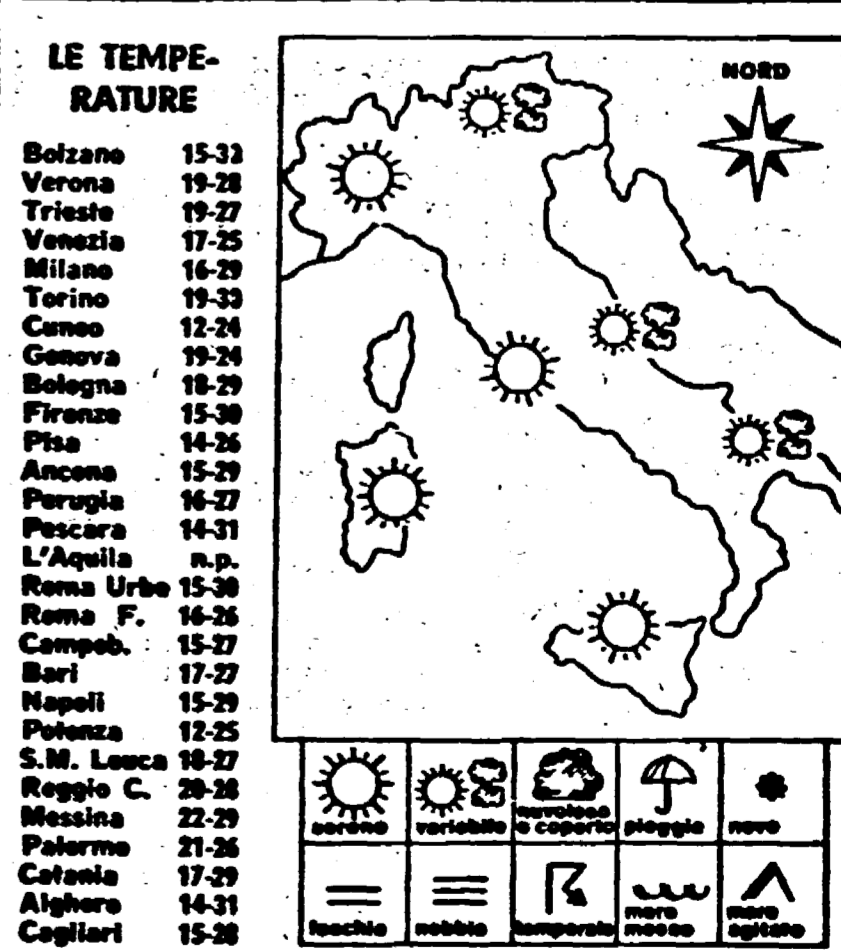
ROMA - «Quello che potevamo fare lo abbiamo fatto. Abbiamo contattato "oro", "papa" in lotta" delle fabbriche indicate dalle Brigate rosse, cerchiamo di avere pronunciamenti dai detenuti nelle supercarceri, abbiamo più volte chiesto ai mezzi di informazione di notare la dichiarazione di mio fratello». A questo punto la moglie di Roberto Peci, con la voce a tratti rotta dalla commozione, ha letto un ampio stralcio della dichiarazione del marito, registrata in diretta da una radio privata.

Ida Peci ha poi affermato che altri detenuti in supercarceri stanno per pronunciarsi, ed ha citato quelli di Cuneo, Palmi, Messina e Piana. Ha aggiunto che ormai non è più possibile chiedere «valutazioni» ai «processati a Torino», cioè i brigatisti rossi e i piellini, perché, terminato il giudizio, sono stati o scarcerati o inviati in varie carceri speciali.

Messaggio br a Bologna: parla di Peci e attacca il Pci

Bologna - Fondata una colonna bolognese Br? E' quel che si supponeva un messaggio lasciato in un luogo tradizionale, non contenitore della spaurita Bologna. Sono tre cartelle, sei facciate, scritte fitte e a spazio uno.

situazione meteorologica



Calabria: sotto accusa decenni di totale incuria del patrimonio artistico

Eppure non ci sono solo i bronzi...

ROMA - Il prossimo lunedì 3 agosto i bronzi di Riace torneranno ad essere esposti al pubblico. Per questa data, infatti, sarà inaugurata a Reggio Calabria l'esposizione dei due guerrieri al museo archeologico del capoluogo.

«Se volete visitare - aggiunge per nulla colpita dallo stupore del visitatore - Casa Marafioti, infatti hanno, chi più chi meno, responsabilità colpe gravissime nella salvaguardia, nella tutela e quindi nella valorizzazione di questo patrimonio culturale.

«Questa, in sintesi, è la condizione attuale, luglio 1981, degli scavi archeologici a Locri, uno dei centri più importanti della Magna Grecia, celebre nell'antichità per la sua costituzione ed i suoi ordinamenti sociali all'avanguardia. L'antiquarium è stato quasi del tutto spogliato, quel poco che resta lo si può visitare in splendida solitudine ed è quasi tutto (anfore, monete, monili, armi dell'età pregreca) di proprietà di alcune grandi famiglie della zona, dove sono stati effettuati i ritrovamenti.

«L'antiquarium greco-romano, uno dei più importanti d'Italia insieme a quello di Siracusa, lo si può visitare solo grazie all'eventuale cortesia dei

custodi ed è diviso dalle erbacce. Nessuno, ormai da anni, da quando cioè si sono interrotte le campagne di scavo, provvede a ripulirlo. Al tempo ionico di Marasà edificato in V secolo a.C. e dedicato anch'esso a Zeus, si arriva su un viottolo sterrato coperto di ortiche. Anche qui resta ben poco mentre si intuiscono nei paraggi consistenti resti di mura greco-romane.

Banca Toscana e Loggia P2: interpellanza del Pci

ROMA - Martedì prossimo si riunirà il consiglio di amministrazione della Banca Toscana per discutere i finanziamenti a trepolari concessi a due palazzinari romani, Aldo e Vincenzo Coppola (quest'ultimo colpito da un mandato di cattura). Sull'intera vicenda i deputati comunisti hanno preteso una interpellanza ai ministri del Tesoro e dell'Interno, chiedendo gli opportuni chiarimenti anche sul ruolo avuto da alcuni funzionari della Banca, risultati iscritti alla Loggia P2. L'interpellanza è stata firmata dagli on. Cecchi, Corchia, Pabiani, Ottolenghi, Di Giulio, Elias, Deirio, Calomaci, Arianza, Bellini.

SITUAZIONE: La previsione meteorologica sull'Italia continua ad avvertire che è probabile che nei prossimi giorni l'anticiclone atlantico torrà nuovamente a controllare le vicende atmosferiche sulle nostre coste.

Si è concluso il dodicesimo Festival di Taormina

Ma il paradiso si merita altro

Il «Cariddi d'oro» al deludente «Biglietto per il paradiso» - Gli altri premi - In programma «Il cavernicolo» con Ringo Starr

Dal nostro inviato TAORMINA — Confessiamo un certo imbarazzo, nel riferire del verdetto della giuria, che ha concluso ieri sera il Festival cinematografico internazionale di Taormina...

che parenti e amici durano gran fatica, e rischieranno la galera, per tirarlo fuori dall'impiccio. Dettaglio importante: non esistono leggi, negli Stati Uniti, contro le intenzioni di un regista...



Barbara Bach nel «Cavernicolo»; in alto, Ringo Starr

scopo di premiare in qualche maniera anche gli interpreti di un settenario: il «Cavernicolo» di Carl Gottlieb, con l'ex beatle Ringo Starr in uno dei ruoli eminenti...

Aggeo Savioli

Locarno '81 in marcia sul filo del rasoio

LOCARNO — Con la proiezione (fuori concorso) del film svizzero di Alain Tanner gli anni luce si apre stasera il Festival cinematografico di Locarno...

Si apre stasera la 34ª edizione. Le novità maggiori sono accentrate nelle rassegne complementari S'arriverà all'eliminazione dei premi?

ma americano degli Anni Cinquanta. Nella prima rassegna, infatti, Daniel Schmid ha potuto mettere in campo titoli e autori che, per se stessi, costituiscono una garanzia assoluta di valore culturale e di contenuto artistico...

sionanti fermenti che caratterizzano, specie in questi ultimi anni, la rinnovata vitalità della cinematografia nazionale algerina. Del resto, questo stesso scorcio del cinema nordafricano è stato qui, di riflesso, la presenza di altre interessanti proposte provenienti dai paesi del Terzo Mondo...

Sauro Borelli

Se al party è invitata la paura

Robert Shaw nel «Compleanno» di Pinter stasera in TV sulla Rete 1 - William Friedkin diresse il bravissimo attore oggi scomparso in quest'allestimento di gran classe

Il surprise-party, delizia della società anglosassone, è quel rito che ha l'ingenuo sapore di un gelato comprato al supermercato e l'identico elevato potenziale di tossicità. Quelli ospiti che invadono a sua insaputa il salotto, il giardino...

drammaturgo oggi vivente. Pinter in persona lo ridusse per la BBC, agli esordi; è dello stesso Friedkin, invece, la versione cinematografica bella e spuria che nel 1970 andò sugli schermi come Festa per il compleanno di Pinter...



Robert Shaw, a destra, qui nello «Squalo» di Spielberg

Radio 3: 80 minuti per la pace

«Voi camminate lungo questo filo che è visibile solo dietro di voi, ma che non è utilizzabile che davanti a voi...» è il titolo della puntata odierna di «Un certo discorso», con cui si conclude l'attuale ciclo della rubrica radiofonica a cura di Pasquale Santoro...

Maria Serena Palieri

PROGRAMMI TV

- TV1
13.00 UN CONCERTO PER DOMANI, di Luigi Faienza, musiche di Beethoven
13.30 TELEGIORNALI - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FRESCO FRESCO, musiche, spettacolo, attualità
17.05 LE ISOLE PERDUTE, il piccolo inventore, con Tony Hughes e Jane Valkis (18. episodio)
18.00 LA FRONTIERA DEL DRAGO: «l'uomo della verità»
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE con Tony Vogel (5. episodio)
19.20 TELEGIORNALI «Ez» - «Carabinieri J-3, i robot a tre teste»
20.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.45 TELEGIORNALI
20.40 TAM TAM (Attualità del TG1)
21.30 FESTA DI COMPLEANNO, Regia di William Friedkin, con Robert Shaw, Patrick Magee
23.40 TELEGIORNALI - OGGI AL PARLAMENTO

- TV3
17.00 I BONANZI DI ALTMAN, «La storia di Sam Hill» con Dan Blocker e Lorne Greene, Regia di Robert Altman
17.50 LA GROTTA - disegno animato
18.10 LA NATURA DELLE COSE, programma di ecologia (5ª parte)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTELLO
18.50 S.W.A.T. SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE, Omega One con Steve Forrest, Robert Ulrich, Rod Perry
19.45 TQZ - TELEGIORNALI
20.40 LE MILANESE, «Lorenza», Regia di Paolo Pileri, con Giovanna Grigio, Dario Farnegiani, Rodolfo Trovati
21.40 SUPERPLAY - «Il bidardo»
22.30 IL NIDO DI ROBIN, il tornio di Volano, con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton
23.00 TG2-STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20-8.20
10.03-12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03
GORNALI RADIO: 7.8 13.19 GR1 Flash, 10.12 14.17 23.6 10.17.15
8.40 La combinazione musicale; 8.40 Edicola del GR1; 9 Radio anime non con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti 12.03 Amore vuol dire; 13.15 Master; 14.28 La scuola nei secoli; 15 Errore-estate; 16.10 Rally; 16.30 I pensieri di King Kong; 17.03 Patchwork; 17.59 Cab-musical; 18.28 «Un cuore arido» di C. Casale; 19.15 Redondo jazz; 19.40 lo, Toscana; 20.10 «Polkachtka» di I. Stone; 21 Musiche dell'epoca di Andrea Palleo - Concerto Accademia C. Monteverdi; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
RADIO 2
GORNALI RADIO: 6.06 6.30 7.30

Cile: quando il teatro combatte la dittatura

Un palcoscenico contro Pinochet

La lunga tradizione antifascista e di lotta degli attori e degli autori cileni - Gravi tentativi di repressione da parte del regime

Dal nostro inviato SANTIAGO DEL CILE — In Cile il teatro è sempre stato quasi interamente di sinistra, profondamente democratico. Per questo a Pinochet non restava alternativa, o distruggeva il teatro o accettava che, seppur con limitazioni e gravi censure, rimanesse un ridotto dell'opposizione...

ma solo nell'edificio in cui sorge il teatro. Quando la rappresentazione, nonostante tutto, cominciò con un proiettore di fortuna, la luce come per incanto tornò. Arresti, minacce, imposte, ricatti sono i tentativi della dittatura di piegare o uccidere il teatro. Ma, come scrive Maria Maluenda ricordando Pirandello, il teatro non può morire. E parte della vita stessa e tutti siamo i suoi attori. E anche se fossero aboliti e abbandonati i teatri, il teatro continuerebbe a vivere, insopprimibile.

Giorgio Oldrini

CINEMAPRIME «Contamination»

Meloni indigesti da far scoppiare

CONTAMINATION — Regia: Lewis Coates. Interpreti: Ian McCulloch, Louise Marleau, Martin Mastro. Musica: i Goblin. Italo-tedesco. Horror-fantastico. 1981. La contamination va forte al cinema. Dopo gli zombie assetati di sangue di Umberto Lenzi ecco arrivare i meloni strappabudella del non meglio identificato Lewis Coates. Vengono da Marte (un astronauta ne riportò un seme sulla Terra), ma è qui da noi che, giunti a maturazione e diventati gelatinosi e pulsanti, scoppiano con effetti disastrosi. L'idea di Contamination, produzione italo-tedesca ambientata a New York, è tutta qui, e bisogna dire che il regista non si è sforzato molto di arricchirla. Prese come modello le terribili uova di Alien (ricordate? quelle che fecero cadavano il corpo di John Hurt), Coates si diverte infatti a far esplodere, letteralmente, le viscere dei poveri cristi che capitano vicino ai meloni della morte; lascia però intendere che un'atrocità minaccia gravemente il futuro del nostro pianeta. Il fatto è che l'astronauta di cui sopra, perfido occhierulo ipnotizzato da una mente superiore, si è messo in testa di coltivare in Colombia sterminati campi di questi pon-pò per poi inviarti, dentro casse di caffè, in tutto il mon-

mi. an.

Accordo televisivo Fox-Gaumont

PARIGI — La «Gaumont» e la «20th Century Fox» hanno firmato un importante accordo per la coproduzione di una serie di film televisivi. Si tratta di quattro episodi, della durata complessiva di sei ore, che saranno realizzati cinematograficamente come quattro film distinti. Il titolo della serie è «Louisiana» si tratta della ricostruzione del romanzo storico di Maurice Dumas, che racconta le vicende di una famiglia aristocratica franco-americana, a cavallo del periodo della guerra di Secessione negli Stati Uniti. Il progetto prevede un costo complessivo di otto milioni di dollari.

PENSIONE LUNA
Telefono 0544/430236
Camera con servizi - Solarium
Bagni a scelta cucina romantica
Tutti i comfort - Cabina al mare
Dai 15 ai 31.5 L. 14.000
Dai 1 ai 31.5 L. 15.000
Dai 28.6 all'1-8 L. 17.000
Dai 17 ai 31.8 L. 20.000
Dai 1 ai 31.8 L. 17.000
Dai 1 ai 30.9 L. 15.000
Sconti per bambini e agevolazioni per sistemazione a 3 o più letti

Nel numero 31 di Rinascita

- Europa, missili (editoriale di Romano Ledda)
Bologna e il terrorismo (articoli di Marco Fumagalli, Luciano Turci, Luciano Barca, o.c., Sergio Garavini)
Confronto nel Pc spagnolo (di Marco Calamai)
Ma è possibile riunificare l'Irlanda? (di Derek Boothman)
Futuro grigio fumo (di Lina Tamburini)
La dura realtà della Polonia (di Francesco M. Cataluccio)
Alberto Asor Rosa e Leonardo Paggi, in occasione della ristampa del «Quaderno 13» di Gramsci intervengono sulla teoria del «emersione principe»
La cultura della lacrima (articoli di Ottavio Cecchi, Enrico Ghezzi, Bruno Schachter)
LIBRI
Il destino del libro (di Gian Carlo Ferretti)
Il narcisismo, fare suprema del capitalismo (interventi di Christopher Lasch, Gabriela Turnaturi e Paolo Valesio)

Affollato attivo dei comunisti: fare presto le giunte di sinistra

Rispettare la volontà popolare

Ieri sedute di Comune e Provincia - Documento degli esecutivi socialisti - La relazione di Morelli: evitare ogni rinvio all'autunno

Quaranta giorni dopo le elezioni, il consiglio comunale e quello provinciale sono tornati a riunirsi. Qui sotto riferiamo il dibattito, l'affare "formale" o di circostanza, che si è svolto ieri mattina in Campidoglio e nel pomeriggio a palazzo Valentini. Ma, va detto subito, le due sedute non sono state risolutive. Il nodo delle giunte resta ancora aperto: sia nelle sedi istituzionali — nuove convocazioni delle assemblee sono in calendario dalla prossima settimana fino a ridosso di ferragosto — sia, e soprattutto, in sede politica. Ambiguità, incertezze e manovre lasciano sempre in piedi il tentativo oscuro e grave di un rinvio ingiustificato all'autunno.

Contro una simile ipotesi, per arrivare al più presto alla formazione delle giunte di sinistra in Comune ed alla Provincia, si sono pronunciati con forza ancora una volta i comunisti. L'hanno fatto nell'aula capitolina del Giulio Cesare, con un appassionato discorso del compagno Argan (dopo di lui hanno parlato i consiglieri Borzi del PSDI, Severi del PSI e Lidia Menapace del PDUP), e nel corso di un affollato atto in Federazione, aperto dalla relazione di Sandro Morelli e concluso da un intervento del compagno Cossutta, di cui riferiamo in altra pagina del giornale.

Per evitare il rinvio a dopo le ferie estive, il PCI propone agli altri partiti laici e di sinistra di fare al più presto, nei prossimi giorni, un incontro collegiale a quattro. Obiettivo: stringere

l'accordo politico sul quadro di governo di Comune e Provincia. E su questa base, sempre prima delle ferie, eleggere il sindaco e il presidente della Provincia. Contestualmente all'accordo politico, avviare la trattativa su programma, struttura e composizione delle due giunte, e concluderla in tempi da concordarsi.

«Se, invece, non si riuscisse in questi termini di tempi e nelle sedi appropriate a fissare prima della pausa estiva l'accordo politico per Comune e Provincia — ha affermato il segretario della Federazione, Morelli, nell'attivo di ieri sera — non esisterebbero le condizioni sufficienti perché il PCI possa dare il suo consenso al rinvio di tutte le trattative ad ottobre. I comunisti, in tale eventualità, si opporrebbero con vigore e fermezza al rinvio nella città e nelle istituzioni».

Torniamo agli altri partiti. Lunedì e martedì i socialisti riuniranno i direttivi regionale e provinciale. Ieri, intanto, hanno diffuso un comunicato firmato dagli esecutivi del partito di Roma e del Lazio.

«I socialisti rilevano — è detto nella nota — che le posizioni emerse nel confronto in corso tra i partiti rendono necessari ulteriori approfondimenti e chiarimenti. Il PSI continuerà ad adoperarsi per assicurare la governabilità degli enti locali attraverso un negoziato globale che porti a soluzioni contestuali. Per ciò che riguarda la crisi regionale, i socialisti rilevano che

il confronto in corso tra i partiti ha fatto maturare nuove indicazioni e proposte. In particolare — prosegue il comunicato — la presa di posizione del PRI a favore di una giunta regionale sostenuta dal partito di maggioranza relativa e da quelli dell'area socialista e laica, rende non praticabile allo stato l'ipotesi sostenuta dal PSI di una maggioranza laica e di sinistra».

«Il PSI — prosegue il documento — nelle nuove condizioni politiche che si sono determinate esprime l'esigenza di avviare un negoziato tra i partiti democratici per assicurare la governabilità della Regione e per realizzare le condizioni per un rigoroso rilancio dell'istituto regionale e della sua capacità programmatica. Per quanto riguarda le giunte del Comune e della Provincia, il PSI riconferma l'impegno per un negoziato approfondito al fine di ricostituire, in forma rinnovata, una maggioranza laica e di sinistra, secondo l'orientamento espresso dall'elettorato romano. I socialisti giudicano essenziale un aperto confronto e un chiarimento di fondo con i comunisti dopo l'intervista del segretario del PCI, che suscita viva preoccupazione per i giudizi politici e gli indirizzi settari che rischia di ferire in profondità il tessuto dei rapporti tra i partiti di democrazia laica e socialista e il PCI».

Un comunicato, infine, è stato emesso da Democrazia proletaria. DP giudica assai negativo il ritardo per la elezione delle giunte.

Grossi danni a malattie infettive

Attentato al Policlinico: panico in un reparto dato alle fiamme

Non ci sono vittime - Nessuna rivendicazione - Un drammatico episodio di quattro anni fa al vaglio degli inquirenti della Digos

L'aula magna di ematologie infettive distrutta dall'attentato



La Cassa di Risparmio da oggi riprende a funzionare regolarmente. Lo sciopero che da quattro giorni ne aveva bloccato tutti i servizi è stato revocato. La notizia è stata data ieri sera, al termine dei lunghi colloqui che il presidente e il direttore generale hanno avuto con le organizzazioni sindacali.

Cassa di Risparmio: da oggi sportelli riaperti

La Cassa di Risparmio da oggi riprende a funzionare regolarmente. Lo sciopero che da quattro giorni ne aveva bloccato tutti i servizi è stato revocato. La notizia è stata data ieri sera, al termine dei lunghi colloqui che il presidente e il direttore generale hanno avuto con le organizzazioni sindacali. I rappresentanti sindacali si sono dichiarati soddisfatti dell'atteggiamento tenuto dal presidente della Cassa, Cacciari, che, a detta degli stessi lavoratori, ha mantenuto «toni moderati» e un «atteggiamento disponibile». Come è noto, nella piattaforma sindacale si chiedeva una gestione più trasparente, una maggiore trasparenza nei rapporti con il personale, sulla carenza di organico, sui criteri ambigui nelle promozioni. Il PSI ha dimostrato aperto a trattare, ed ha anche preso impegni precisi: un concorso, subito, per assumere nuovi impiegati; trasparenza nei criteri adottati per le promozioni; revisione del numero delle varie categorie; note di qualifica meno fiscoali. C'è stato anche l'impegno a creare un «clima» migliore alla Cassa, condizionata in questi anni dalla politica autoritaria e personalistica del suo presidente.

Gli impegni sono ora da approfondire in sede tecnica con l'esecutivo, e per questo gli ieri i sindacati sono stati ricevuti anche dal direttore generale. È stata fatta così una nota, che comunque non è ancora un verbale di accordo. Sempre nella giornata di ieri si è riunita la cellula del PCI-Cassa di Risparmio, che ha approvato un documento in cui si denuncia la gravità della situazione all'istituto. A fronte dello sfascio cui è stata condotta la Cassa, i comunisti si dichiarano disponibili a contribuire «con le altre forze politiche sociali e sindacali» al necessario lavoro di «ricostruzione».

Le confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno indicato per oggi alle 18, a Trinità dei Pellegrini, un'assemblea generale con tutti i lavoratori. È sicuramente doloso l'incidento che ha praticamente distrutto l'aula magna dell'Istituto di malattie tropicali e infettive del Policlinico e danneggiato seriamente altri locali sovrastanti. Lo ha accertato la Digos, in base alla relazione dei vigili del fuoco accorsi nel cuore della notte a domare le fiamme. Erano da poco passate le 2,30 quando un infermiere si sprigionava un denso fumo. Per i vigili, subito accorsi, il lavoro è stato lungo e faticoso. L'aula magna, semicircolare, con i banchi a gradinate ha costituito un'ottima esca per il fumo che ha divorato tutto in poco tempo compromettendo anche due spogliatoi e un ambulatorio al piano superiore nonché una scala interna e un montacarichi.

Appena si è diffusa la notizia del panico si è propagato fra i pazienti, i quali, nel frattempo, erano stati allontanati dai locali più vicini all'epicentro dell'incidento e il personale ha durato molta fatica a riportare la calma nei reparti in cui i ricoverati venivano man mano a conoscenza del gigantesco rogo. È stato quasi un caso che nessuno sia rimasto coinvolto dal criminale attentato: gli stessi vigili, più volte, hanno rischiato di rimanere travolti dalle travi d'acciaio del soffitto che crollavano all'improvviso dopo che il fuoco aveva divorato i supporti di legno che li sorreggevano.

Nessuna organizzazione terrorista ha rivendicato l'azione, ma l'omogeneità con cui le fiamme si sono distribuite nell'edificio e la loro violenza hanno fatto subito pensare a un incendio doloso. Nel sopralluogo effettuato ieri mattina, in cui sono stati dichiarati inagibili tutti i locali danneggiati, è stata confermata la tesi dell'attentato.

Il processo a carico dei tre si è concluso a gennaio di quest'anno con l'assoluzione con formula piena. Subito dopo, in febbraio, sui muri dell'istituto sono cominciate a comparire vistose scritte con pesanti insulti e minacce nei confronti del professor Carlo De Bac accusato ancora dell'omicidio colposo, per cui il giudice l'aveva riconosciuto innocente. Sembra anche che questi abbiano negato l'uso dell'aula magna per assemblee di dipendenti appartenenti all'area dell'autonomia.

Poi niente più, fino a ieri notte, quando l'emiciclo è stato dato alle fiamme.

La Digos per ora non esclude alcuna ipotesi: dalla vendita personale nei confronti di qualche sanitario, alla ritossicazione, all'avvertimento terroristico, all'«avvertimento»: tutte le piste sono buone. Il Policlinico, del resto, dopo il '78 e le «battaglie» dell'autonomia è tornato recentemente alla ribalta della cronaca con il ritrovamento di esplosivo e munizioni negli scantinati della clinica medica. La circostanza ha riaperto inquietanti interrogativi.

Sembra, comunque, che gli investigatori diano particolare rilevanza a un episodio accaduto nello stesso Istituto di malattie tropicali e infettive più di quattro anni fa. Il 19 novembre del 1978 furono incriminati per omicidio colposo tre medici: i professori Carlo De Bac e Germano Ricci, primario e direttore della clinica per malattie infettive, e Valeria Chireu, direttrice di un reparto. La denuncia era partita dal marito di una paziente, Palma Tomaino (deceduta per emorragia, dopo una biopsia epatica) e dal «collettivo del Policlinico».

Giulio Carlo Argan: o con la gente o con il «Palazzo»

sincera e strenua dei valori essenziali della democrazia» Argan ha richiamato l'assemblea al rispetto della volontà popolare «al di sopra e al di là di ogni particolare e opportunistico interesse».

Nel corso della seduta ieri mattina sono intervenuti, nell'ordine, anche il socialdemocratico Borzi, il capogruppo socialista Severi e la compagna Lidia Menapace del PDUP.

Quello di Borzi è stato un discorso piuttosto «asettico». Ha richiamato i temi programmatici cari al PSDI (turismo, commercio e scuola), ha parlato di basi produttive e di «nuovi contenuti urbanistici». Più sfumato, invece, sui nodi politici. Ha detto che il PSDI non pone «preclusioni» nei confronti di nessuna forza democratica e si è limitato a sottolineare «l'avanzata dell'area democratica laica e socialista», passata in consiglio da 12 a 17 consiglieri.

Di maggior rilievo politico il discorso del socialista Severi. Il suo è stato un lungo intervento, quasi interamente (e anche con non poche forzature) dedicato all'intervista che il compagno Berlinguer ha rilasciato martedì a «Repubblica». Severi ha accusato il segretario del PCI «di un nuovo scetticismo e di un nuovo settarismo». Ha parlato di «arrocamento», di visione «catastrofica e apocalittica» della società e dei problemi italiani, di «una rappresentazione falsa e distorta della realtà», di «inquietante cultura dello sfascio». Tutto ciò per concludere che, proprio alla luce del «fatto nuovo costituito dall'intervista di Berlinguer», è necessario un approfondito chiarimento all'interno della sinistra.

Secondo Severi l'intervista di Berlinguer non deve modificare la posizione del PSI sulle giunte, ma ha anche aggiunto che quelle che secondo lui possono essere considerate delle nuove «discriminanti comuniste nei confronti dei socialisti» potrebbero portare

addirittura ad un'«irriducibile inimicizia» e ha anche annunciato come il PSI sarà sempre più, e per tutti, «un alleato scomodo». Insomma — secondo Severi — «i socialisti non sono disposti a prendere lezioni da nessuno e non vogliono concessioni, ma parole chiare».

Alle polemiche, ma anche al tono, di Severi una prima risposta, in termini di lucidità e di coerenza è venuta già ieri mattina dalla compagna Menapace del PDUP, che ha preso tuttavia atto come proprio nel corso della seduta già quattro gruppi politici (PCI, PSDI, PSI e PDUP), almeno formalmente, avevano ribadito la loro scelta per la ricostituzione della giunta di sinistra.

«Bisogna venire — ha detto Lidia Menapace — ad una maggiore concretezza, senza perdersi, anche in aula, in astratte divagazioni politiche. Le novità straordinarie introdotte a Roma in cinque anni di governo delle sinistre vanno rese più «stabili», «irreversibili», nella realtà sociale, economica, produttiva della città».

Ieri si è riunito anche il Consiglio provinciale. Al centro del dibattito naturalmente la formazione della nuova giunta. Pieno accordo tra i partiti della sinistra sulla necessità di far presto, senza a-

spettare l'autunno, come invece hanno, di fatto, proposto i dc. Decisamente a favore di una riconferma della giunta di sinistra si è espresso il PCI per bocca del capogruppo Micucci.

Il capogruppo dc Pasetto, invece ha affermato che fare al più presto la giunta provinciale è solo un cedimento alla fretta del PCI. Per i socialdemocratici il neo eletto consigliere Di Segni ha sottolineato la necessità di giungere al più presto alla formazione della giunta provinciale. «Noi — ha detto Di Segni — siamo per la governabilità. E questo, a Palazzo Valentini, significa continuità di un disegno politico ed amministrativo che da cinque anni viene portato avanti. Gli elettori — ha continuato Di Segni — hanno indicato chiaramente quali debbano essere le forze politiche destinate a continuare ed a governare la Provincia. Non bisogna perdere tempo, ma dare al più presto una risposta positiva alle nostre popolazioni. Anche i socialisti si sono detti favorevoli ad una riconferma immediata della giunta di sinistra; pur distinguendo tra la situazione della Regione e quella della Provincia e del Comune. Il PSI si è detto impegnato ad un negoziato che possa riconfermare al Comune ed alla Provincia le giunte di sinistra».

Arrestata truffatrice a Valle Aurelia: prometteva alloggi Iacp

«Vuoi casa? Conosco uno della Dc...»

Per cinque milioni si dichiarava in grado di «ungere le ruote» - La donna pubblicava anche gentili poesie verso i vecchi assessori comunali dc - È stata arrestata mentre incassava l'ennesimo assegno - Cento persone «bidonate» nel giro di qualche anno

Acea, in pareggio il bilancio '80

Gli investimenti sono stati di 67 miliardi

Un bilancio positivo: finanziario e ancor più dal punto di vista delle cose fatte, delle opere avviate. Stanno parlando del bilancio consuntivo dell'Acea per il 1980, che la commissione amministrativa dell'azienda ha approvato a maggioranza in questi giorni. Per il dato finanziario si chiude in pareggio, con un volume complessivo di costi e di ricavi pari a 325 miliardi. Di questi, due terzi sono per il settore elettrico e un terzo per quello idrico. Il mancato adeguamento delle tariffe (l'acqua, in particolare, costa oggi all'utente quanto nel '79) ha impedito di accrescere — come era nei piani — l'ammortamento. L'ammontare dei crediti dell'Acea è pari a 75 miliardi: in pratica esiste una consistenza di 75 miliardi di divisa equamente tra la piccola utenza e quella grande (ministeri, istituti, aziende speciali che non pagano le loro bollette). L'azienda si sta impegnando in una complessa operazione di recupero di questi crediti e ha già raggiunto un risultato: la tendenza all'aumento della morosità si è invertita.

Gli investimenti sono stati di 67 miliardi, di questi, 40 in opere idriche e 27 in quelle elettriche. La consistenza patrimoniale dell'Acea ha superato i 1.148 miliardi. Tra le grandi opere portate a termine c'è l'apertura dell'acquedotto delle Capore (4.500 litri al secondo) mentre si lavora al completamento delle opere di trasferi-

mento. Sono partiti i lavori per i nuovi centri idrici di Casilino, Aurelio e Monte Mario. La rete elettrica è cresciuta di 282 chilometri di cavi e di 120 nuove cabine, mentre sono state stanziata e rammodernata le reti idriche di Laurentino e Flaminia.

L'Acea, inoltre, ha proseguito la realizzazione dei piani speciali di intervento per il risanamento delle borgate (acqua e luce assieme alle fognie) che una volta ultimi fornivano i servizi essenziali a oltre 300 mila abitanti. Sul piano «interno» l'Acea, nel '80, ha portato avanti le attività di ricerca e di promozione per le fonti energetiche alternative e per il risparmio di corrente elettrica ed acqua. La novità più grossa è quella dell'esperienza nel settore del terzisaldamento: a Torrino Sud (un grande quartiere popolare per 21 mila abitanti) stanno entrando in distribuzione energia elettrica e calore prodotti con tecniche «alternative».

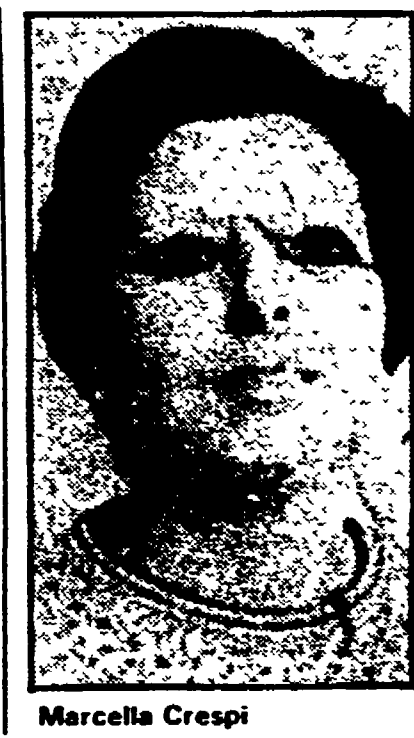
In merito al bilancio, il presidente incaricato, Dino Fioriello, ha sottolineato come il consuntivo '80 rispetti nella sostanza il bilancio di previsione. La chiusura in pareggio appare più soddisfacente soprattutto se vista in relazione al grande sforzo imposto all'azienda dai bisogni della città.

mentre la DC continua a speculare sul problema della casa a Valle Aurelia, qualcuno ha truffato per anni i cittadini promettendo alloggi a nome di «amici democristiani». Proprio nel popolare borghetto, infatti, ha «lavorato» indisturbata una scaltrella truffatrice, tale Marcella Crespi, in arte Marforio, poetessa fallita, autrice di consueti gentili verso i vecchi assessori dello scudocrociato in Campidoglio, così da far supporre una conoscenza personale con molti di loro. Marcella Crespi aveva avviato contatti con decine di cittadini della zona, bisognosi di un alloggio. In pratica assicurava la consegna di una casa Iacp in cambio di 5 milioni, per ungere le ruote degli amici dc.

Altri cinque milioni, i malcapitati avrebbero dovuto versare al momento della consegna di queste case. E con questa storia, la signora Marcella Crespi, classe 1928, ha bidonato almeno un centinaio di persone. Inutile infatti dire che gli appartamenti sono poi andati ai loro rispettivi assegnatari. Ma ormai s'era creata una vera e propria catena di Sant'Antonio. E tutti chiedevano di poter parlare con questa benefattrice. Qualcuno, anche in passato, tentò di denunciare, ma non esisteva nessuna prova contro di lei.

Ieri, finalmente, la svolta. Uno dei truffati ha telefonato a Paese Sera. «Ho un appuntamento per pagare la rata», ha detto. E così il giornale ha avvisato la polizia. Sul posto, a debita distanza, s'è recato insieme al truffato il commissario Carnevale. Ed alla consegna dell'assegno di cinque milioni sono scattate le manette.

L'accusa è di truffa continuata aggravata e di millantato credito (di amicizie dc, aggiungiamo noi). Ora la polizia dovrà tentare di ricostruire tutta la fitta rete di raggiri portati a termine da questa donna, che ha continuato ad agire indisturbata anche nel bel mezzo di una polemica sulle demolizioni del vecchio borghetto, dove dovrà nascere un parco pubblico. Al posto della casa abusiva buttata giù dalle ruspe, gli «eventi diritti» hanno ottenuto così gli alloggi Iacp, mentre la Dc continua a sostenere le poche famiglie che non vogliono andarsene, inventando strane «manovre comuniste». Ma le manovre vere, come al solito, avvengono a suon di truffe, per conto del notabile tal dei tali: dc.



Marcella Crespi

Films gratuiti all'Adriano occupato dai lavoratori

E adesso vogliono chiudere anche il cinema Ausonia

Sembra ormai che la vertenza-Amati, debba diventare una vertenza-cinema. Un'altra sala, questa volta d'essai, l'Ausonia rischia la chiusura e il licenziamento dei 5 dipendenti che ci lavorano. Con una lettera all'Agis, infatti, i tre proprietari del cinema, che essendo situato nei pressi di piazza Bologna era meta serale di molti studenti fuori-sede, ne annunciano la vendita ad una organizzazione religiosa che intenderebbe tramutarlo in sinagoga. I lavoratori della sala sono decisi ad opporsi, ed hanno chiesto all'assessorato alla cultura del Comune di intervenire contro la lenta agonia delle sale cinematografiche, soprattutto per quelle decentrate e d'essai. Stamattina in assessorato ci sarà un incontro con i rappresentanti sindacali sia sulla vertenza-Amati che sulla questione dell'Ausonia. Intanto, la direzione del circuito Amati marcia come un rullo compressore sopra ogni proposta sindacale, ed ha inviato ai 40 licenziati

Il vero obiettivo della Rossisud di Latina

Ristrutturazione: 220 licenziamenti

Ristrutturare le aziende diventa ormai sinonimo di licenziamenti, anche quando, come nel caso della Rossisud, per la ristrutturazione si vogliono adoperare finanziamenti pubblici, qual è quello di 500 milioni chiesti al CIPD dall'azienda. Dei 620 operai tessili che lavorano nella fabbrica infatti, la richiesta della direzione (gestita da un commissario, secondo la legge Prodi) ne vorrebbe far rimanere in organico solo 400. Anche per le altre fabbriche del gruppo la direzione ha presentato un progetto di ridimensionamento nel recente incontro svoltosi presso il ministero dell'Industria, alla presenza del sottosegretario Fontana. La Federazione unitaria ha denunciato con forza questa politica che tenta di vanificare l'impegno sindacale per la ricerca di una soluzione che, pur permettendo la riduzione del costo del lavoro, ed una maggiore produttività, non si traduca in disoccupazione. Si tratta insomma di manovre per mettere i lavoratori sulla difensiva, accaparrandosi finanziamenti che colmano solo il vuoto della fase congiunturale, senza aprire soluzioni produttive più generali.

L'assessore De Felice non firma la ratifica

Taxi: licenze ancora bloccate

Sono tutti d'accordo. L'avvocato comunale Pontillo, il sindaco Petroselli ed il magistrato Rossini, per far cominciare subito la loro attività, ai 523 tassisti che hanno vinto il concorso per la licenza. Infatti, l'indagine su sospette irregolarità relative ad alcuni candidati, denunciate dallo stesso Comune, può essere svolta ugualmente senza bloccare tutto. Una volta accertate le responsabilità delle persone coinvolte, verrà loro ritirata la licenza. È una soluzione giusta, che permette agli onesti, la maggioranza, di cominciare a lavorare. Quattrocento sono occupati perché non svolgevano attività in una cooperativa. Ma l'assessore al traffico De Felice ha rifiutato ieri, inspiegabilmente, di firmare la ratifica da sottoporre alla commissione di controllo regionale. Così è tutto bloccato. I lavoratori, oltretutto, si sono in gran parte già comprati le macchine che la Fiat non consegnerà loro senza il «modello 41», che testimonia la concessione delle licenze, facendogli però pagare le cambiali. Per protestare contro il ritardo di De Felice, i neo tassisti hanno occupato ieri la XIV ripartizione comunale. E non se ne andranno da lì finché non sarà stata trovata una soluzione.

Radice scrive a Zangheri

«Come un anno fa lo sport è sempre con voi»



GIGI RADICE

ASIAGO — «Signor sindaco, ho vissuto un anno faticosissimo...»

«Sapemmo — ricorda ancora Radice — che non era stata una casuale, terribile disgrazia...»

Franco Vannini

Nell'abitazione del calciatore non sono state rinvenute tracce di droga

Si sdrammatizza il caso-Gasparini

Il suo nome risultava, soltanto come cliente, a titolo strettamente personale, sull'agenda di un trafficante argentino...

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — L'arrivo di François Zahoui, 20 anni, il giocatore di colore della Costa d'Avorio...

Gasparini è rinchiuso dall'altra mattina in una cella di isolamento del Tronto in attesa di essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno...

con a fianco la somma dovuta. Tra i nomi anche «Angiolino» che compare diverse volte, tante, per sommare, alla fine...

dell'hotel Paradiso, messo a disposizione dall'azienda di soggiorno. Mazonne e i giocatori che abbiamo incontrato poco prima di pranzo...

zione. «Era nei programmi, risponde Mazonne. «La squadra — aggiunge — è sufficientemente solida. Sono arrivati giocatori validi sotto tutti gli aspetti...»

«L'Ascoli ha chiuso un ciclo. Partito Adelfo Moro, Gianfranco Bellotto ed Alessandro Scanziani, artefici di tante vittorie bianconere...»

Franco De Felice



VAN DE KORPUT è deciso a dimostrare nel prossimo campionato tutto il suo valore

Il carioca Orlando all'Udinese L'austriaco Schachner a Cesena

UDINESE — L'Udinese ha acquistato il libero Pereira Orlando del Vasco De Gama per 25 milioni di cruzeiros (oltre 320 milioni di lire)...

I granata si collauderanno contro l'Amburgo, il Liegi e lo Standard

Il «Toro» cerca nel torneo di Liegi la sua nuova identità

Nostro servizio POLLONE — Nel primo pomeriggio di oggi la truppa granata di mister Giacomini spiccherà il volo dall'aeroporto milanese di Linate con destinazione Bruxelles...

Massimo Giacomini, che dall'aspetto potrebbe benissimo essere scambiato per un funzionario di banca oppure per un dirigente industriale, guarda agli ormai immani impegni con assoluta concretezza...

modestamente, ne ho salvate più di una... Se godessi della più completa fiducia potrei rendere di più. Mi lascio in pace e dimostrerò loro quanto vale Giuliano Terraneo...

«Effettivamente la rosa non è abbondante, però la squadra è unita e compatta. Personalmente sono convinto che azzecciamo le prime partite, sentirete parlare di questo Torino. Ora, anzi, voglio fare il profeta: sono personalmente convinto che ci prenderemo quanto prima il campionato di calcio...»

Renzo Pasotto



La nuova maglia della Fiorentina, nella foto indossata da Antonini, continua ad essere motivo di polemica

La maglia della Fiorentina crea polemica: ora protestano i consiglieri comunali

FIRENZE — «Il nuovo simbolo sulle maglie della Fiorentina (un mezzo giglio e un'altra metà raffigurante una specie di alabarda stilizzata a lettera "F")...»

Fiorentina di tornare, al più presto, al vecchio, tradizionale contrassegno: il giglio.

della Fiorentina, altri oltre il lecito il tradizionale giglio di Firenze noto in tutto il mondo; pensiamo perciò che sia opportuno l'interessamento suo e della giunta al fine di invitare il comitato direttivo della «Fiorentina» a riconsiderare la questione attraverso un incontro con il sindaco ed i rappresentanti della giunta e del consiglio...

stunata a trascinarsi a lungo. Nel pomeriggio il sindaco Elio Gabbuggiani ha preso contatto con Pontello esprimendogli la sua opinione che avversa il simbolo, opinione che è il pensiero di tutti i gruppi consiliari democratici in seno al consiglio comunale fiorentino...

IL SINDACO (Ferdinando Biondi)

Vasquez Rana rieletto ieri presidente dell'ACNO

«No ai boicottaggi» sostengono a Milano i comitati olimpici

La conferma del rappresentante messicano al vertice dell'organizzazione, rappresenta il rafforzamento della sua linea



Mario Amorese

MILANO — Mario Vasquez Rana, 48 anni, ricco editore messicano venuto dalla gavetta, è stato riconfermato ieri alla presidenza dell'Associazione dei comitati olimpici nazionali (ACNO), la cui assemblea plenaria si era aperta nella mattinata al residence «Leonardo da Vinci» di Milano...

Cortina d'Ampezzo. Ieri nel pomeriggio, durante un colloquio con Samaranch, una delegazione ampezzana ha presentato ufficialmente la candidatura di Cortina come sede dei Giochi invernali. I lavori dell'assemblea continuano oggi, e si concluderanno nel pomeriggio di domani. Dopo le

questioni più formali affrontate nella giornata di ieri, è aperto ora il vero dibattito sulle prospettive del movimento olimpico.

Valanga di record agli assoluti di nuoto

Revelli record nei 100 farfalla

Il nuovo primato è di 2'01"53 - Anche la Belotti fa il record nei 200 rana: 2'37"39

TORINO — Ci si aspettava qualche sorpresa qui a Torino dove sono iniziati ieri gli assoluti estivi di nuoto. E, fortunatamente, le abbiamo avute. Due primati assoluti individuali, due nelle staffette di club e due juniores assoluti stile libero maschile e nei 200 rana femminili. Più qualche conferma e soprattutto qualche novità.

Cinzia Savi Scarponi, giustamente definita l'asso piagnuttoluto, non si è smentita: ieri ha partecipato a tre gare e le ha vinte tutte e tre. Ha cominciato con i 50 stile libero, novità assoluta per l'Italia dove ha ottenuto un pregevole 27"43 davanti a Maria Cristina Ponteprevo (27"45) e alla giovanissima, e sconosciuta, Marina Duro della Imperia Roma (27"52). Cinzia si è ripetuta poi nei 200 farfalla con 2'18"39, tempo modesto dopo il record ottenuto in giugno, a Verona al Trofeo Settecolli in 2'14"21. I suoi parziali 1'07"77 e 1'10"82. Questo secondo titolo lo ha ottenuto mettendo in fila Cristina Quintarelli (2'20"47) e Elisabetta Migliora (2'21"71). Terza medaglia d'oro nella staffetta 4x200 stile libero dove, l'ultimo frazionista in 2'05"12, ha portato la Roma Nuoto al nuovo record per club con 8'37"90. Con lei le bravissime Persi, Amadori e Banci. Il record precedente apparteneva alla Sispot Fiat (ottenuto agli assoluti di Modena dello scorso anno) con 8'41"90. Un bel nuotare, non c'è che dire!

Ma sicuramente la prestazione più esaltante dell'esordio torinese è quella di Paolo Revelli nei 100 farfalla maschili. Rientrato dalla California, dove studia da ormai un anno, appostamento per gli assoluti estivi, Paolo riteneva di non essere ancora al meglio della forma. E meno male! Il suo 2'01"53 nuovo record italiano abbassa di quasi un secondo il precedente detenuto da Marco Tornatore (Modena 80) con 2'02"30. Ed è stato proprio Marco il «beffato»; è giunto secondo senza neppure migliorare il proprio tempo: 2'02"90. Terzo il bravissimo milanese Giuseppe Spalenza 2'05"24.

COMUNE DI FUCECCHIO (PROVINCIA DI FIRENZE) AVVISO DI GARA

APPALTO DEI LAVORI DI ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE NELLE AREE PEEP DI PONTE A CAPPIANO E S. PIERO. Il Comune di Fucecchio indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di esecuzione delle opere di urbanizzazione delle aree PEEP di Ponte a Cappiano e S. Piero.

A favore anche molti parlamentari democratici

Il Congresso USA vota il piano fiscale di Reagan

Saranno ridotte le imposte ai più abbienti e diminuiranno le spese pubbliche - «Crisi di identità» del partito d'opposizione

NEW YORK — Ronald Reagan ha vinto la battaglia parlamentare sui tagli fiscali, parte decisiva del suo programma economico, che si prefigge ambiziosamente di obbiettivi giudicati inconciliabili da moltissimi economisti: «attenere l'inflazione e ridurre la spesa pubblica». Reagan, che ha un notevole valore politico perché è stato ottenuto grazie allo spostamento sul fronte repubblicano di una forte alleanza di parlamentari democratici, in gran parte (ma non tutti) conservatori degli Stati meridionali. L'ipotesi politica generale su cui lavora Reagan, la formazione di un blocco moderato-conservatore bipartitico, non sembra, dopo questo voto, lontana dalla realtà.

Al Senato, dove il partito del presidente ha una leggera maggioranza, si sono schierati con Reagan 89 senatori contro 11: ben 37 democratici hanno votato con i 52 repubblicani. Alla Camera (dove la maggioranza appartiene al partito di Carter) la legge fiscale è passata con 238 voti contro 195, grazie allo spostamento a destra di 48 deputati democratici. Il voto si tradurrà in una svolta netta nella politica fiscale e, più largamente, nell'orientamento della politica economica. Si parla ormai di rivoluzione reaganiana, in antitesi con la rivoluzione rooseveltiana che mezzo secolo fa segnò il passaggio dell'America dall'era del capitalismo selvaggio all'era del capitalismo di Stato e dell'assistenzialismo. La legge appena varata riduce le imposte individuali del 5 per cento dal prossimo primo ottobre, del 10 per cento dal luglio 1982 e di un altro 10 per cento dal luglio 1983. Maggiori riduzioni sono previste per le imposte sugli affari, sulle società industriali e sulle società petrolifere. In tre anni il carico fiscale gravante sugli americani si alleggerirà di 150 miliardi di dollari.

Dopo la festa, l'Inghilterra ritrova i suoi drammi

In due allo stremo nel carcere di Maze Londra sotto accusa

Kieran Docherty e Kevin Lynch vivono le loro ultime ore - Ieri la polizia ha ucciso un giovane: indignazione a Liverpool

LONDRA — Nel carcere di Maze di Belfast due prigionieri repubblicani in sciopero della fame da settanta giorni sono all'estremo: si attende l'annuncio di morte entro breve. Il rittocco della campana funebre ha continuato a risuonare — trascurato, negato, vituperato — anche mentre il doppio di San Paolo suonava a festa per Carlo e Diana. Il matrimonio reale, la parata di mondanità, la prova di forza dell'establishment non son serviti neppure per un momento ad agire come parentesi rosa. Tantomeno sono riusciti a cancellare, o a far dimenticare, l'orrenda realtà dei più angosciosi problemi che ora attanagliano la Gran Bretagna nei molti «ghetti» cittadini inglesi e nel grande «ghetto» della violenza e dell'oppressione nel Nord Irlanda.

Una strada di Mosca intitolata a Longo

Buflini e Cervetti presenti alla cerimonia

MOSCA — Una bella e spaziosa via di Mosca, nel verdeggiante quartiere di Sokol del rione Leningradski, è stata intitolata a Luigi Longo. La cerimonia si è svolta ieri mattina in un'atmosfera di grande partecipazione popolare. Buflini e Cervetti, presenti alla manifestazione, hanno presenziato alla manifestazione Paolo Buflini e Gianni Cervetti. A rappresentare il PCUS erano il segretario del Comitato cittadino di Mosca, R. Dementeva, ed Enrico Smirnov della Commissione esteri ed altri dirigenti.

Fino a ieri, via Luigi Longo si chiamava «Via 1. Festschanskaja». Ora, accanto alla vecchia casa di Longo, è stata posta una lapide in marmo maron-grigio (opera dello scultore A.K. Tichonov) su cui sono incise queste parole: «Via Luigi Longo intitolata nel 1981 alla memoria dell'eminente dirigente del movimento comunista italiano e internazionale, presidente del Partito comunista italiano — 1900-1980». Sotto la lapide, pionieri e ragazze del Komsomol hanno deposto grandi mazzi di rose e di garofani rossi e bianchi. Durante la cerimonia hanno parlato, ricordando il figura di Longo, il segretario del rione Leningradski, P.P. Afanasev; il vice direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo del CC del PCUS, A.D. Pedosov; il presidente dell'agenzia URSS-Italia, L.N. Tokunov; l'operato V.S. Zemiclin, e, a nome del CC del PCI, Gianni Cervetti.

Cervetti ha ringraziato i dirigenti del PCUS e le autorità del Comune di Mosca per questo significativo atto di riconoscimento che essi hanno voluto tributare a Luigi Longo; ha sottolineato il ruolo che Longo ha svolto nei lunghi anni della sua militanza comunista, rilevando come egli seppe fondere la sua azione in difesa degli interessi nazionali con quella che il suo conseguente spirito internazionalista gli suggeriva. Internazionalismo e originale ricerca del bene comune, di cui Longo fu sempre animato, furono la base del suo impegno politico e sociale. Il suo pensiero, disse Cervetti, è sempre stato rivolto verso l'Europa Occidentale, difesa dell'autonomia del PCI e di tutte le formazioni politiche della classe operaia di ogni paese, lotta conseguente contro i pericoli di guerra: sono questi gli elementi che, sorretti da un profondo legame con gli ideali della Rivoluzione d'Ottobre, hanno improntato l'intera vita del dirigente comunista italiano.

emigrazione

Significative esperienze portate avanti dalle emigrate a Basilea

Perché le donne nel PCI

La questione femminile in una politica generale di avanzamento sociale - Dibattiti e rapporti con le associazioni

Le tante difficoltà che tutte le donne emigrate conoscono bene, rendono poco fertile il terreno dell'emigrazione per uno sviluppo del loro impegno politico sulla questione femminile a cui è possibile arrivare solo attraverso una serie lenta di passaggi. A Basilea alcune donne emigrate hanno sentito l'esigenza di organizzarsi in un gruppo che affronti specificamente i problemi che le donne da sempre hanno di fronte. Ma la nostra esperienza, se ci dice che il gruppo femminile aiuta a coprire le problematiche della donna analizzandole e confrontandole da diverse angolazioni, ci rende consapevoli del fatto che questo problema non possono essere affrontate e risolte unicamente nell'ambito di questi gruppi.

Da questa presa di coscienza nasce il convincimento che bisogna sperimentare forme più ampie di partecipazione e in un contesto politico più largo. Da qui l'esigenza di entrare a far parte di un partito politico e l'adesione delle donne al PCI. Ma perché il PCI è il partito che ha dato il solo che da realmente spazio ai problemi della donna, non considerando la questione femminile come un problema a se stante ma inserendola in una politica generale di avanzamento sociale.

A differenza del PCI, che da sempre è una forza innovatrice che affronta in modo organico i problemi della classe operaia e delle masse popolari (tra le quali in primo piano vi sono anche le donne, gli altri partiti adottano una politica ghezzante o che non va alla sostanza dei problemi reali.

Grande importanza in questa lotta politica generale per cambiare la società assumono nell'azione del PCI il dibattito e le iniziative nel campo specifico dei problemi delle donne. Un ruolo decisivo — anche se nell'emigrazione non totalmente sviluppato — possono e devono svolgere a questo riguardo le commissioni femminili e le iniziative autonome delle donne. In questo senso, a Basilea, la tavola rotonda dello scorso gennaio sulla violenza nella famiglia e sulla violenza sessuale; e, per il

La Regione per i figli degli emigrati

Nell'Emilia-Romagna 600 bambini in vacanza

La Regione Emilia-Romagna da alcuni anni organizza la partecipazione dei figli di emigrati nelle case di vacanza lungo il litorale adriatico. L'iniziativa è promossa e organizzata dalla Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, che si avvale della collaborazione degli uffici della Giunta e delle strutture unitarie del sindacato.

Quest'anno, visto il consistente numero di bambini (circa 1.650) ospitati nel corso del 1980 e le richieste e le prenotazioni già pervenute, la Consulta aveva già preso gli opportuni accordi.

Improvvisamente è giunta la notizia che il ministero degli Esteri aveva dato disposizioni di non concedere nessun contributo per la realizzazione di soggiorni-studio in Italia per figli di lavoratori emigrati. I componenti il Comitato della Consulta sono intervenuti tramite le loro associazioni (FILEF, «Fernando Santi, ACLI, ecc») per sollecitare una modifica delle disposizioni emanate dal ministero.

Numerose sono state le proteste all'estero per la presa di posizione del ministero e diversi COASCIT (che sono gli organi preposti per queste iniziative nell'ambito dei Consolati) hanno deciso d'inviare ugualmente i loro bambini nelle case di vacanza organizzate dalla Consulta, sostenendo il maggior carico della spesa anche allargando la partecipazione finanziaria delle famiglie. Così arriveranno, stando agli accordi raggiunti a tutt'oggi, circa 600 bambini dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Germania e dal Lussemburgo.

L'esperienza dell'Emilia-Romagna, non si limita a garantire a figli di italiani all'estero un servizio puramente ricreativo. Con questa iniziativa si consente a bambini, che in maggior parte sono nati all'estero, di vivere 20 giorni insieme ad altri coetanei italiani, di imparare a conoscere meglio la lingua italiana e, soprattutto, di conoscere il nostro Paese. Infatti, nel corso della vacanza si organizzano gite e visite per andare alla scoperta e alla conoscenza di paesi, monumenti, di tradizioni culturali e popolari della nostra terra, ad avere incontri con i rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Nei prossimi giorni la Consulta compirà una visita in alcune comuni per fare conoscere meglio l'attività svolta alle altre Regioni e alle associazioni degli emigrati per avere un contributo a migliorare questo lavoro e affinché crescano l'interesse e la partecipazione del mondo dell'emigrazione e delle amministrazioni locali a fini di un intervento autorevole nei confronti del ministero.

Festeggiano i concittadini che rientrano

Il mese di agosto vede il rientro in Italia di numerosi lavoratori emigrati nei vari Paesi d'Europa. A Macerata Feltria, cittadina delle Marche che conta molti suoi concittadini fra gli emigrati, si preparano a festeggiare il loro ritorno. L'iniziativa è stata promossa dal locale COASCIT in collaborazione con la FILEF e i preparativi prevedono la realizzazione di un programma che si snoderà dall'8 al 16 agosto.

Voto del Senato per gli insegnanti

Un primo passo per la scuola all'estero

Il Senato ha approvato, in un testo preparato dalle commissioni Esteri e Pubblica Istruzione, un disegno di legge (passa ora all'esame della Camera) che prevede la revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali all'estero.

Il provvedimento, da tempo atteso, tende ad eliminare le cause che determinano la formazione del precariato, a normalizzare le procedure per il reclutamento, la selezione, l'aggiornamento del personale insegnante e non insegnante da destinare alle istituzioni scolastiche all'estero; a sostenere, senza ledere i diritti acquisiti, una maggiore mobilità emigrata, ancora oggi solo in misura limitata ricercano a favore l'insediamento dei figli degli emigrati nel nuovo ambiente sociale e insieme a mantenere i rapporti linguistici e culturali con l'Italia.

(n.c.)

Conferenza degli emigrati abruzzesi

La FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) dell'Abruzzo, in collaborazione con il Comune di Castel del Monte, in provincia dell'Aquila, organizza domenica 2 agosto la prima Conferenza dei lavoratori abruzzesi emigrati.

Ai lavori della Conferenza parteciperanno numerosi lavoratori emigrati, provenienti da tutti i Paesi europei, esponenti di tutti i partiti democratici, esponenti sindacali e della regione Abruzzo e numerosi sindaci. È stata pure invitata la Commissione sociale della CCE.

I lavori che si terranno nella sala del Consiglio comunale di Castel del Monte, saranno aperti alle ore 9 con il saluto del sindaco. La relazione introduttiva la terrà Guido Cherubini e seguirà una comunicazione dell'on. D'Angelantonio sui diritti politici degli emigrati.

Le conclusioni dei dibattiti saranno tirate da Dino Pelliccia, segretario nazionale della FILEF.

Per il PCI parteciperà ai lavori il compagno Cicerone, consigliere regionale del PCI alla Regione Abruzzo.

Mentre si annunciano cambiamenti nella direzione politica delle forze armate

Si discute nell'esercito cinese

Yang Xang Kun, un vecchio amico e collaboratore di Deng, nominato segretario generale della commissione militare del partito - Convocate riunioni di studio in tutte le unità - Qualche segno di malcontento nei confronti della nuova linea politica - In difficoltà le famiglie contadine che hanno figli sotto le armi

PECHINO — Alla vigilia della festa delle forze armate (primo agosto) si viene a sapere in passant, dal «Quotidiano del popolo» (nel testo di un articolo dedicato ad un tea-party per vecchi generali, ma non nel titolo) che è stato nominato un nuovo segretario generale della commissione militare del partito: Yang Xang Kun. Finora l'incarico era stato di Geng Biao, che è anche ministro della Difesa. Presidente della commissione — incarico che da Mao a Hua Guofeng aveva sempre cominciato con quello di presidente del partito — è, dall'ultimo plenum del CC, Deng Xiaoping. Ma il lavoro assai delicato di direzione quotidiana è generalmente affidato proprio al segretario generale della commissione.

Scorrendo la voce di Yang Xang Kun, si scopre che è un veterano di guerra, fondamentalmente Biographic dictionary of Chinese communism compilato dall'università di Harvard, risalta chiaramente il significato politico della nomina. Yang Xang Kun è nato nel 1905 nel Sichuan, stessa provincia natale di Deng Xiaoping. Una brillante ed articolata carriera militare lo ha condotto a partecipare alla «lunga marcia» e a riprendere diversi incarichi cruciali nel corso della lotta di liberazione. Dopo il 1949, lo troviamo vice di Deng Xiaoping quando questi era segretario generale del partito. Un tempo studente a Mosca, ottimo conoscitore del francese, dell'inglese e del russo, Yang è anche, assieme a Deng Xiaoping, l'unico dirigente cinese ad aver partecipato a tutti e tre i più importanti incontri internazionali che segnano la nascita della politica cinese: la delegazione guidata da Mao nel novembre 1957, quella guidata da Liu Xiaoli nel dicembre 1960 e quella guidata dallo stesso Deng Xiaoping nel luglio 1963. Durante la rivoluzione culturale, Yang viene criticato e messo in disparte, a differenza di Geng Biao, che aveva assunto l'incarico di segretario generale della commissione militare nel 1979.

Nei giorni scorsi, nella rubrica ormai permanente dedicata dal «Quotidiano del popolo» allo studio dei documenti del sesto plenum del CC, si era parlato anche dell'attività di studio in seno all'esercito popolare di liberazione. Tutte le unità, vi era scritto, avevano convocato riunioni di studio, un «numero non piccolo» di esse aveva «approvato» il documento sulla storia del partito. Se ne deduce che almeno qualcosa invece non l'ha approvato.

Che negli ultimi mesi vi siano state discussioni e anche difficoltà in seno a questo enorme «corpo» della forza politica cinese — che se non è esatto qualificare come «separato», ha senza dubbio una propria precisa fisionomia — è confermato da numerosi segnali. Malgrado non si sia mai ufficialmente smentito l'obiettivo della modernizzazione delle forze armate come «quarta modernizzazione», questa segna oggettivamente il passo.

A questo si aggiunge un calo di «prestigiosità» precedenti del ruolo sociale del fegangjun (soldato dell'esercito di liberazione). Tanto che per la prima volta sembra vi siano difficoltà anche sul piano delle vocazioni per raggiungere gli effettivi (non esistono cifre ufficiali precise, ma le stime vanno da poco meno di tre a poco più di quattro milioni) tradizionalmente fondati sul volontariato, assai ambito, nelle campagne. C'è chi ha spulciato, sulla stampa cinese, episodi di intolleranza e di attrito con la popolazione civile. E non mancano segnali di «reazione» da parte delle forze armate sul piano politico (nel senso di interpretazioni restrittive) della nuova linea politica adottata dal terzo plenum del CC nel 1978 e confermata dal sesto plenum il mese scorso) e sul piano della critica a certi atteggiamenti intellettuali troppo «liberali».

Più in particolare, dalle file dell'esercito si sono levate voci di scontento e di opposizione nei confronti di alcune politiche economiche. Le forme di responsabilità: nella produzione agricola, se migliorano notevolmente

Il Parlamento polacco discute sulla crisi

VARSAVIA — Si è aperta ieri una sessione del Sejm (parlamento polacco) che esaminerà il programma governativo per il superamento della crisi e per la stabilizzazione dell'economia nazionale. La sessione è cominciata mentre il vice primo ministro Zbigniew Mielzyński concludeva i suoi colloqui a Mosca con i dirigenti del Cremlino, sempre sulla grave situazione economica della Polonia. È stato fissato intanto lo sciopero del settore dei trasporti pubblici di Varsavia per protestare contro l'ulteriore razionamento della carne che dovrebbe entrare in vigore in agosto.

Colpo di stato in Gambia: sciolto il parlamento

BANJUL — Il «matrimonio del secolo» tra il principe Carlo e Lady Diana ha innescato un colpo di stato in un piccolo paese africano, la Gambia (ex colonia britannica). Il capo dello stato, sir Dawda Jawara, che si trovava a Londra per assistere alle nozze, è stato rovesciato ieri da un «consiglio della rivoluzione», capeggiato da Kukli Sambha Samyang e composto da tre militari e da sei civili del Fronte laicista rivoluzionario. Il consiglio della rivoluzione, che si proclama «anticolonialista», ha sciolto il parlamento e i partiti politici.

Dibattito su «Emigrazione e giovani»

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate per ricordare il primo anniversario della Signoria, il convegno di Basilea «Emigrazione e giovani» — promosso da ACTI, FILEF, «Fernando Santi, Circolo Sardegna, Circolo Sicilia, Circolo unitario Barca» — si svolgerà domenica, sabato, venerdì e giovedì, dalle ore 14, nel teatro «La soffitta» di Basilea. Vi interverranno gruppi di giovani emigrati provenienti da vari Paesi europei, sindacati, esponenti politici e sindacali, introdotti dal dottor Gaetano Volpe del Comitato problemi famiglie lavoratori emigrati del ministero del Lavoro.

Kalkhali minaccia ritorsioni contro la ambasciata francese

TEHERAN — Il famigerato ayatollah Kalkhali, ex capo dei tribunali islamici ed attualmente deputato della città santa di Qom, ha minacciato ieri un'azione popolare contro l'ambasciata francese come rappresaglia per l'assassinio politico commesso dal governo di Parigi a Bani Sadr. Kalkhali ha anche attaccato il nuovo presidente eletto e primo ministro Ali Rejai accusandolo di «negligenza» per la fuga di Bani Sadr e affermando che i dirigenti del paese «non controllano l'azione». Kalkhali ha rivelato che Bani Sadr è fuggito dalla «base numero 1» dei caccia militari dell'aviazione iraniana. Otto oppositori del regime sono stati passati per le armi ieri in Iran nella città di Mashad e nella provincia di Gilan.

A Parigi, intanto, Bani Sadr è stato costretto ieri a revocare una conferenza stampa dopo che il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson, gli ha ricordato l'impegno a non rilasciare dichiarazioni politiche durante il suo soggiorno in Francia.

Antonio Bronda

Lama: gli ostacoli alla trattativa

Per le giunte di Roma il PCI chiede tempi rapidi

(Dalla prima pagina)

giorni, visto che non tutti tirano il carro allo stesso modo, non c'è il rischio che la situazione politica cambi repentinamente, che tutto venga rimesso in discussione?

«È difficile fare delle previsioni. Questa trattativa ha un obiettivo che io credo sia molto importante per tutto il Paese, ma soffre delle contraddizioni interne al governo e della sua debolezza. Nell'azione di contenimento in certi momenti sorda, in altri esplicita, nel disimpegno, se non nell'opposizione, della DC giocano molte componenti. La sua crisi interna. Il fatto stesso che, dopo aver preteso e ottenuto per 35 anni la maggioranza assoluta del potere pur avendo solo la maggioranza relativa dei voti, oggi non è più così. In questa situazione, può anche darsi, dunque, che a settembre tutto cambi. In ogni caso, noi consideriamo che la scelta

che abbiamo compiuto, di battere contemporaneamente recessione e inflazione, sia giusta e debba impegnare comunque l'iniziativa del sindacato, quale che sia la situazione politica in cui ci verremo a trovare».

Spadolini ha sottolineato continuamente l'esigenza di un accordo globale, subordinando tutto al suo raggiungimento. Il sindacato è d'accordo?

«Per me vuol dire semplicemente che la fissazione di un tetto contro l'inflazione deve essere un punto d'arrivo di una serie di misure che debbono essere adottate tutte insieme: prezzi, tariffe, fisco, ecc. anche costo del lavoro. Però, bisogna fare attenzione a non intendere l'accordo globale come una sorta di prendere o lasciare, o tutto o niente. Se dovesse essere così, c'è il rischio che si persistesse in una differenza su altri aspetti, non immediatamente collegati all'azione congiun-

turali sull'inflazione, possa far saltare tutto. Non è certo nostra intenzione dare questa interpretazione onnicomprensiva; ma credo che non sia nemmeno interesse del governo intendere in questo modo lo sforzo di coerenza certamente necessario sulle materie che condizionano più direttamente l'andamento dell'inflazione».

Qual è, allora, il succo di questa prima fase del negoziato?

«Abbiamo conosciuto meglio le rispettive posizioni. A settembre, poi, noi consulteremo i lavoratori. Non pensiamo che si possa realizzare alcuna intesa senza che i lavoratori ne siano direttamente partecipi. È evidente che se ci sono possibilità serie si andrà alla consultazione con una ipotesi del sindacato favorevole. Se, invece, le condizioni fossero ritenute inaccettabili, il problema di una iniziativa di lotta per portare avanti la nostra linea. Noi voglia-

mo dare il più possibile a questa trattativa il carattere di un negoziato che, naturalmente, tende anche all'accordo, ma che, nel caso di un suo fallimento, presuppone l'azione, la lotta del sindacato».

Sono state fatte cifre sul tetto all'inflazione?

«Solo puramente indicative. Si è parlato di un 16 o 18 per cento per quest'anno; e si è detto di arrivare al 10 per cento nel triennio. Ma ciò non può che essere la conclusione delle misure. Altrimenti sono cifre a vanvera».

E se si è parlato di scala mobile e costo del lavoro?

«No, con il governo non se n'è parlato. Si è detto solo che anche il costo del lavoro deve essere correlato all'intesa che si farà sul tasso d'inflazione. Del costo del lavoro ne parleremo, invece, con la Confindustria, a settembre».

In che termini?

«C'è sempre chi vuole ral-

lentare la dinamica della scala mobile. La posizione della Cgil è nota e resta contraria a modificare in qualsiasi modo la contingenza. Infatti, significherebbe colpire i meno difesi. Tutti dicono che la condizione essenziale è salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori. Allora bisogna cominciare proprio da chi sta peggio; per loro tutelare il potere d'acquisto significa garantire il livello di sussistenza o poco più. Allora, non si può toccare la scala mobile».

E se dovessero persistere delle divergenze tra le tre confederazioni?

«Anche su questo consulteremo i lavoratori».

Ma il governo vorrà pur sapere qualcosa sul costo del lavoro?

«Per ora con il governo la questione è un'altra e riguarda le condizioni preliminari per un discorso di merito sull'inflazione: queste condizioni sono la poli-

tica delle tariffe, dei prezzi e del fisco. E su questo abbiamo misurato ancora la grande distanza che ci divide. Per il costo del lavoro, noi diciamo che l'aumento globale del costo per unità di prodotto dovrà essere tale da non spingere l'inflazione oltre il tetto pattuito. E anche con la Confindustria il tipo d'intervento che dovremo fare, riguarderà l'insieme del costo del lavoro, non una soltanto delle sue componenti».

E quali prospettive ci sono con il padronato?

«Se dovessimo stare alle intenzioni dichiarate nei giorni scorsi, secondo le quali si dovrebbe discutere di come limitare lo sciopero, peggiorare la scala mobile, limitare la contrattazione aziendale, è evidente che nessun negoziato sarebbe possibile e la lotta dei lavoratori diventerebbe inevitabile. Attendiamo, comunque, di entrare più nel merito al rientro dalle ferie».

(Dalla prima pagina)

corpo elettorale al quale, d'altronde, i partiti che la sostenevano avevano chiesto esplicitamente di riconfermare con il loro voto. Tutte le forze della sinistra sono andate avanti; il PCI ha superato il trentasei per cento, migliorando la cifra record del 1976 ed aumentando di ben quattro punti rispetto alle elezioni di un anno fa. Non esiste, allo stesso tempo, una sola ragione valida per rinviare tutto a settembre dato che in questi 40 giorni successivi al 21 giugno ognuno ha avuto tempo e modo di valutare l'esito delle elezioni e di definire il proprio atteggiamento. E' ora di concludere, prima delle ferie».

Oppure — ha notato ancora Spadolini — esistono delle ragioni che a noi sfuggono? Allora si dica apertamente quali sono. Sinora è stato detto soltanto che il PSI ed i partiti laici non debbono penalizzare la DC, ma questo non è un argomento sostenibile. Infatti a penalizzare la DC sono stati gli elettori e prima di essi sono stati la sua cattiva politica ed i suoi pessimi metodi di governo. Non c'è davvero una ragione oggettivamente valida per promuovere chi ha sbagliato per tanti anni e che, appunto per questo, è stato bocciato dal voto degli elettori. Si soggiunge che ad avere un rapporto di collaborazione con la DC anche nelle giunte locali, il PSI ed i partiti laici sarebbero obbligati dal fatto che siedono insieme nel governo nazionale. Ma neanche questo è un argomento valido, perché il 21 giugno questi stessi partiti hanno chiesto agli elettori di confermare la giunta comunale di sinistra e non di omogeneizzare la formula del governo locale con quella del governo nazionale».

Consultata ha così proseguito: La pretesa della DC di tornare a governare in Campidoglio, in modo surrettizio, contro l'esito del voto, va respinta. Garavini e viceversa l'errore di chi sostiene che, in fin dei conti, governare con le forze di sinistra e quindi con il PCI, oppure con quelle di centro-sinistra e quindi con la DC, sia la stessa cosa. Una simile tesi non sta in piedi perché è del tutto vero che ci sarebbero i numeri sia per una formula che per l'altra, ma è soprattutto vero che le formule di governo non sono tra di loro intercambiabili in modo indifferente. Dietro formule diverse stanno diverse politiche, programmi diversi, metodi diversi. Sono scelte completamente diverse. Si tratta di una constatazione talmente ovvia che non occorre insistervi».

A questo punto, dunque — ha concluso l'oratore — è indispensabile che ognuno si assuma le sue responsabilità. Noi siamo convinti che le forze della sinistra debbano e possano decidere subito di ricostituire una giunta insieme, con pari dignità. Questo richiede il voto, questo richiede l'interesse della città. E' necessario ed è possibile. Ulteriori tentativi non possono essere capiti. E crediamo che tutti si rendano bene conto che una violazione del rapporto elettorale, e proprio nella capitale della Repubblica, rappresenterebbe una tale offesa alla democrazia da non restare senza conseguenze molto gravi su tutta la vita politica del Paese».

significato del voto e di scongiurare la sfida arrogante di Piccoli per annullare il risultato elettorale romano rischia di essere, o di apparire, un pretesto».

A nostro giudizio esistono infatti, e non da oggi, le condizioni politiche e numeriche per dare alla Regione, al Comune di Roma e alla Provincia stabili maggioranze e giunte che garantiscano una governabilità che assicuri il proseguimento di esperienze positive realizzate dalle giunte laiche e di sinistra, premiate alle elezioni regionali dell'80 e alle elezioni amministrative dell'81. Rinunciare a questa possibilità per la Regione Lazio — come richiesto dal PRI e accettato dal PSI — è già un accoglimento delle pretese della DC, contro il quale il PCI si è battuto e si batterà».

Per quanto riguarda poi la giunta comunale di Roma e la giunta provinciale, nel prendere atto positivamente della riconferma del PSI per ricostituire le giunte laiche e di sinistra, sottolineiamo che il legame istituito nel documento del PSI tra la recente intervista del compagno Berlinguer e la soluzione della questione delle giunte, appare strumentale e forzato. Su

temi trattati dall'intervista di Berlinguer, che riguardano questioni di grande importanza nazionale da tempo al centro del dibattito politico di tutti i partiti il confronto è aperto: innanzitutto tra i partiti della sinistra, tutti egualmente interessati ad operare, ciascuno nella propria identità, per una svolta democratica che sottragga il paese ai guasti prodotti dal sistema di potere».

«In questo quadro, respingendo ogni tentativo di distorsione e forzatura polemica, i comunisti sono pronti ad ogni confronto e chiarimento, in tutte le sedi, ritenendo tuttavia che nelle condizioni politiche determinate a Roma dal vittoria della sinistra il 21 giugno e dall'arrogante pretesa di garantire al più presto alla capitale un suo governo amministrativo che sappia affrontare sul piano del rilancio di programmi innovativi quei problemi che attendono soluzione e si quali tutte le forze laiche e di sinistra sono chiamate a dare concreta e indilazionabile risposta».

Industriali-sindacati, si rinvia a settembre

(Dalla prima pagina)

ferito (liquidazione, pensioni), dell'assenteismo, dello scaglionamento delle ferie, della mobilità. Tutti argomenti che i dirigenti della Federazione unitaria ritengono prioritari nella trattativa con il padronato. Ma Confindustria e Intersindacato hanno voluto, invece, porre immediatamente sul tappeto la scala mobile. Il clima della riunione così è divenuto subito teso e le posizioni si sono immediatamente divaricate».

Si riprenderà, dunque, a settembre. Ma qual è il clima che hanno lasciato questi frenetici giorni di vertici e di incontri? Una nota ufficiosa di Palazzo Chigi recava ieri di introdurre una nota più densiva in una situazione che rimane ancora confusa e molto tesa. «Il confronto del governo con i sindacati — si legge nella nota — lungi dal chiudere la strada al patto antinflazione, ha contribuito in modo decisivo a superare mol-

te delle difficoltà e delle diffe- denze iniziali, realizzando un clima di serietà e di fiducia».

E il giudizio del sindacato? Jeri c'è stata la riunione del direttivo unitario. Sergio Garavini ha parlato delle luci e delle ombre del confronto sin qui svolto. La critica fondamentale del sindacato — ha detto — è che continua a mancare nel governo una vera e propria politica di programmazione, che tutto l'accento è posto sull'inflazione senza che vengano affrontati i problemi di fondo dello sviluppo, dell'occupazione e del Mezzogiorno. Così manca un piano di ricostruzione per le zone terremotate e non vi è l'avvio di una complessiva azione di programmazione per i settori produttivi, né una limitazione di spesa alle partecipazioni statali, né ancora un piano per l'industria pubblica del Mezzogiorno».

C'è ancora un punto su cui i sindacati non sembrano molto convinti dell'impostazione dei primi risultati raggiunti. In particolare si dà atto al go-

verno dello sforzo compiuto per gestire l'emergenza nelle misure che comprendono tutti gli aspetti del processo inflazionistico: deficit pubblico, prezzi, costo del lavoro. Ma il discorso in realtà viene concentrato sul costo del lavoro. Tra l'altro dall'indagine di Mediatech pubblicata in questi giorni emerge con chiarezza che il costo del lavoro per unità di prodotto nel 1980, come già nel 1979, si è ridotto complessivamente del 2,5 per cento».

Dunque? Il sindacato intende adeguare la sua politica rivendicativa alla necessità della lotta all'inflazione, ma — ha aggiunto Garavini — è sbagliata e non può essere accettata nessuna revisione di questa politica. Per le dimissioni sono orientati anche i due dirigenti di «Proposta», Mazzotta e Segni. Donat Cattin è stato tra i primi a lanciare l'idea del «tutti a casa», ma non è escluso che noi accetti di entrare (anzi, di rientrare) a

far parte del comitato dei capicorrente».

Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli e di intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, Donat Cattin è stato tra i primi a lanciare l'idea del «tutti a casa», ma non è escluso che noi accetti di entrare (anzi, di rientrare) a

ferma della modifica delle aliquote e degli aumenti delle detrazioni; in ultimo l'intenzione di rinviare l'adeguamento dell'equo canone. Sullo slittamento dell'equo canone una decisione definitiva dovrebbe essere presa oggi dal consiglio dei ministri. Intanto ieri in una nota il

Consorto nazionale dei bielorini, la Confindustria e la Lega delle Cooperative hanno chiesto al governo di contenere il prezzo dello zucchero e di intervenire presso la Cee per ottenere l'abolizione di ogni onere comunitario per lo zucchero che viene consumato in Italia».

«Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la DC deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì».

Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni».

Vertice dc «autocongelato»

(Dalla prima pagina)

maggioranza dell'area Zaccagnini è però orientata diversamente, e Galloni svolgerà a partire da oggi un'opera di mediazione. Per le dimissioni sono orientati anche i due dirigenti di «Proposta», Mazzotta e Segni. Donat Cattin è stato tra i primi a lanciare l'idea del «tutti a casa», ma non è escluso che noi accetti di entrare (anzi, di rientrare) a

far parte del comitato dei capicorrente».

Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli e di intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, Donat Cattin è stato tra i primi a lanciare l'idea del «tutti a casa», ma non è escluso che noi accetti di entrare (anzi, di rientrare) a

«Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la DC deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì».

Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni».

Carrillo, larga maggioranza

(Dalla prima pagina)

punti: prima di tutto che nel PCE, e vogliamo dire nella sua organizzazione, nel suo stile di lavoro e nella sua ricerca di nuovi spazi politici dentro la sola Spagna, nulla potrà essere più come prima di questo decimo congresso, indipendentemente dal vasto e prevedibile rinnovamento dei suoi organi dirigenti, e qui abbiamo qualcosa di nuovo. E viceversa l'errore di chi sostiene che, in fin dei conti, governare con le forze di sinistra e quindi con il PCI, oppure con quelle di centro-sinistra e quindi con la DC, sia la stessa cosa. Una simile tesi non sta in piedi perché è del tutto vero che ci sarebbero i numeri sia per una formula che per l'altra, ma è soprattutto vero che le formule di governo non sono tra di loro intercambiabili in modo indifferente. Dietro formule diverse stanno diverse politiche, programmi diversi, metodi diversi. Sono scelte completamente diverse. Si tratta di una constatazione talmente ovvia che non occorre insistervi».

A questo punto, dunque — ha concluso l'oratore — è indispensabile che ognuno si assuma le sue responsabilità. Noi siamo convinti che le forze della sinistra debbano e possano decidere subito di ricostituire una giunta insieme, con pari dignità. Questo richiede il voto, questo richiede l'interesse della città. E' necessario ed è possibile. Ulteriori tentativi non possono essere capiti. E crediamo che tutti si rendano bene conto che una violazione del rapporto elettorale, e proprio nella capitale della Repubblica, rappresenterebbe una tale offesa alla democrazia da non restare senza conseguenze molto gravi su tutta la vita politica del Paese».

l'interno del partito, di diritti delle minoranze. Questi diritti — dice Carrillo — esistono e vanno rispettati nel corso del dibattito, ma poi deve intervenire il rispetto dell'accordo politico sul quale si è creata una maggioranza perché questo accordo è sempre per fare politica, per andare avanti». E se dopo il congresso la minoranza continua a difendere le proprie posizioni «è chiaro che questa minoranza fa una politica contraria a quella del congresso».

In altri termini «con l'accettazione della organizzazione delle tendenze questo partito può autodistruggersi a breve scadenza. Ma sarebbe tragico nel momento in cui esiste «un processo di disgregazione della società spagnola che coincide con un processo di ricomposizione della stessa». Dunque non a questo tipo di «pluralismo minoritario» e no al federalismo che farebbe del PCE una federazione di partiti senza una personalità politica nazionale».

Circa le critiche rivoltegli sulla crisi istituzionale, economica, politica e sociale della Spagna. Prendendo la parola prima del voto, e dopo aver giustificato con la necessità di centrare il rapporto sui temi che avevano caratterizzato il dibattito pre-congressuale le lacune in esso riscontrate da molti delegati (assenza di analisi della società, dei problemi dei giovani e delle donne, di una nuova strategia per la trasformazione dell'apparato statale eccetera), Santiago Carrillo è venuto alle questioni del partito mettendo in rilievo innanzitutto il carattere «largo, libero e trasparente del dibattito», che ha provato l'esistenza di «un partito di tipo nuovo» dove i diritti delle minoranze sono perfettamente garantiti: «perché è partito tradizionale, rimasto fermo alla Terza internazionale», come era stato detto in alcuni degli interventi critici».

Ma è qui che cominciano i problemi seri. Come conciliare la novità, ormai riconosciuta dal congresso, della esistenza di una maggioranza e di una minoranza, come «confermare l'esistenza di un tipo nuovo» e al tempo stesso mantenere l'unità del partito senza ricadere nel monolitismo? Secondo Carrillo c'è «una confusione sul tipo di partito che si vuole», e difficoltà a trovare un accordo. Si parla di comitati di tendenze, di pluralismo al-

La città di Bologna discute e respinge ogni intolleranza

(Dalla prima pagina)

contro per rilanciare il movimento contro le centrali». Il tema dominante — ormai i contestatori — fanno quadrato intorno al nodo — resta l'attacco al Pci, al comune di Bologna. Un brutto spettacolo che il grosso del pubblico ascolta perplesso ed infastidito».

Un autonomo romano — è la terza volta che interviene — conciona sul sette aprile. Replica di un giovane napoletano: «Ma che c'entra il 7 aprile. Vogliamo parlare di energia, dei destini del mondo, di quello che la scienza può fare per migliorare la nostra vita...». Ed il rappresentante di un gruppo ecologico di Senigallia: «E' inaudito quello che fate: venite qui a imporre un vostro "regolamento di conti" con l'amministrazione comunale. Ma non vi rendete conto di quanto siete pretti e provinciali!».

Landone e Bahro riescono a farsi strada verso i microfoni. Parole semplici, piccole iniezioni di buon senso. Evidentemente da lontano le cose si vedono meglio, si coglie meglio la sostanza delle cose. «Questa manifestazione — dicono in sintesi entusiasti — è importante proprio perché in essa è presente il Pci, una grande forza popolare senza il cui apporto nessuna battaglia ecologica può essere vincente».

Torna gradualmente la calma, anche perché il «movimento» esaurisce le contumelie contro gli organizzatori, non ha molto altro da aggiungere. Si decide (un «contenuto» tanto per andare avanti) un rimpasto della presidenza, si vota una mozione antinucleare (accolta a larghissima maggioranza) e si riprende. Si torna, insomma a parlare di cose serie».

E il significato di tutto questo ballamme? Uno ed uno soltanto. Il «movimento» bolognese aveva bisogno di dimostrare la propria esistenza, di sentirsi vivo. Legittimo desiderio, visto altrettanto che in questo convegno ecologico — che proseguirà nei giorni prossimi in diverse forme autogestite dai vari gruppi — c'è davvero spazio per tutti. Perciò, dunque, che per realizzarlo abbiamo scelto una forma così palesemente mediocre e sguaiata, provinciale e «reducistica». Tanto più che quello del provincialismo gretto non è né l'unico né il peggiore dei pericoli che si affacciano nelle confuse espressioni comportamentali del «movimento».

Nella riunione di mercoledì sera c'era stato chi aveva proposto di fare un corteo fino alla stazione per «modificare» il cartello che, al centro di piazza Medaglie d'Oro invita i giovani a Bologna

«contro il terrorismo». Aберante la motivazione: «Non si può confondere il terrorismo fascista con quei settori del movimento che si sono dati alla lotta armata». Una frase che — se la lingua italiana ha ancora un senso — non può che essere considerata di aperta copertura a chi, proprio in questi giorni, sta ultimando la più infame delle rappresaglie (in prelo stile nazista) contro i familiari di un «pentito». Quel corteo non è stato fatto, la assemblea si è sciolta senza che quella indicazione — né accolta né respinta — fosse condotta a termine. Terzo pomeriggio, inoltre — sempre davanti all'Arca del Sole — qualcuno ha tentato di strappare le foto della mostra contro il terrorismo allestita dal PDUP».

Brutti episodi, che vanno ben oltre qualche ora di sconsiderata confusione attorno alla presidenza di un convegno, oltre la provincialissima questione dei propri rapporti con il comune di Bologna. Segnali di un'intolleranza e di una violenza che sono contro tutti, contro la possibilità stessa che, oggi a Bologna, i giovani di tutta Europa possano liberamente discutere. Non potranno essere tollerati».

Ma l'Arca del Sole non è stata che una piccola parte di questo primo tratto di «quattroggiorni». C'è stato altro, molto altro. Ci sono i gio-



vani che già l'affollano e continuano ad arrivare: sei-settemila, ormai, stando alle stime degli organizzatori. Una massa colorata e curiosa. «Mi sorprende la loro disciplina — dice con una punta di paternalismo un dipendente dell'Atc (l'azienda municipale dei trasporti) che per ore li ha visti sfilare, vassoio alla mano, davanti al «self service» della mensa aziendale. — Non hanno versato un bicchiere».

E poi c'è stato il ricordo della strage, tema dominante della manifestazione. Terzi, nella sala degli incontri dell'Arca

a palazzo Re Enzo, i parenti delle vittime, gli avvocati di parte civile, il vicesindaco Gherardi, il giudice Governatori, hanno spiegato agli stranieri il significato del massacro della stazione e le fasi di un'inchiesta che, tra ritardi e complicità, si è progressivamente impantanata. «Voi credete — chiede un giovane tedesco — che vi siano commesse negli apparati di Stato?». E' un troppo facile rispondere, purtroppo».

Ci sono state le «presentazioni» dei gruppi stranieri. Per primi quei «craker» o-

landesi che occupano case per ristrutturarle. Poi gli spazi autogestiti, per fare musica, per discutere, per ritrovarsi. Bisognerebbe essere dappertutto. Torna il problema che probabilmente ci accompagnerà per tutta la manifestazione: da dove cominciare a raccontare? ...

In rappresentanza della direzione nazionale del Partito comunista italiano sarà presente a Bologna, per le manifestazioni celebrative della strage del 2 agosto 1980, l'on. Aldo Tortorella».

Il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale comunista del Lazio, è proponente della presa di posizione socialista ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il comunicato socialista che, a più di un mese dal voto del 21 giugno, pone problemi di «ulteriori approfondimenti e chiarimenti» in un atto politico preoccupante e criticabile destinato a generare ulteriore maledizione tra i lavoratori e nella popolazione. E' del tutto evidente, infatti, che ogni richiesta di «approfondimento e chiarimento» che prescinda dal duplice dovere di rispettare il

«Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la DC deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì».

Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni».

«Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la DC deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì».

Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni».

Unità vacanze
ROMA
Via del Tevere 19
Tel. 49.26.141
PROPOSTE PER VACANZE E TRUENO

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone", simpatico dissetante naturale.